LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
ROMA - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
3ª pag. Cent. 50 - 2ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera	36	18	3 00
Europa, Stati d'Un. Postale	52	26	5 20
Stati fuori dell'Unione Post.	72	36	7 —
" edizione	24	12	2 —

Conto Corrente Postale.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Palazzo Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffizi a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

L'incidente del Marocco.

Ancora della missione di sir Charles Ewan Smith.

(Per telegramma da Roma — Ed. mattino)

22, *ore* 8,35 *pom.*

Nelle sfere diplomatiche non si attribuisce troppa importanza agli incidenti del Marocco, almeno per la parte che ci riguarda e che pare non abbia per noi grandi interessi. Si assicura tuttavia che il nostro Gabinetto ha date le opportune disposizioni per vigilare per ogni eventuale tutela delle ragioni che spettano a noi coll'intelligenza delle nazioni cointeressate e che sono in una linea di politica estera più affine alla nostra. Sono però fantastiche le notizie di qualche giornale che alcuni deliberato l'invio di nostre navi. Nulla finora ha reso necessario simile provvedimento, che si spera non occorrerà. La situazione generale estera è considerata tranquilla; nè di ciò è ultimo sintomo il fatto che l'on. Brin resta tuttora in vacanza a Livorno.

A proposito di questo incidente la *Stefani* ci comunica i seguenti telegrammi:

« PARIGI, 23. — Contrariamente alle notizie del *Times*, secondo una nota officiosa, il ministro francese a Tangeri si recherà a Fez soltanto in ottobre o novembre e vi farà una semplice visita di cortesia al sultano senza intrattenerlo affatto su un trattato qualsiasi.

« TANGERI, 23. — È arrivato Smith. Assicurasi che il granvisir si recherà quanto prima a Tangeri per ripendere secoli i negoziati per la conclusione di un trattato anglo-marocchino. »

Nella questione del Marocco siamo interessati anche noi, come nazione mediterranea, perchè ci preme sopratutto il mantenimento dello *statu quo*, che costituisce al giorno d'oggi — salvi gli errori del passato, che abbiamo scontato e scontiamo tuttavia — un certo equilibrio. Ma più direttamente vi sono interessate la Francia, come continuate, la Spagna, al medesimo titolo, e l'Inghilterra, che tiene Gibilterra. Per questo tre nazioni il Marocco è oggetto di vera e propria rivalità. Sarà, quando che sia, cagione di più gravi conflitti. Questa volta però la questione è stata un poco compromessa forse dal minor tatto dell'inviato inglese, molto esagerata dalle gelosie della Francia e dalle incontinenze della Stampa francese.

E che la cosa sia stata esagerata lo proverebbe appunto il telegramma da Tangeri, che pubblichiamo qui sopra, dove si dice che i negoziati per la conclusione di un trattato anglo-marocchino saranno ripresi quanto prima. L'ambasciatore inglese è partito il 12 luglio da Fez, dopochè il sultano ebbe ricusato di firmare il trattato ch'era già preparato, pretendendo farne accettare uno nuovo e diverso allo Smith e tentando anche di corromperlo con l'offerta di 30,000 lire sterline.

I giornali inglesi assicurano che sir Charles aveva l'incarico di negoziare soltanto un trattato di commercio, dei cui vantaggi avrebbero fruito tutte le nazioni. Le sue proposte erano appoggiate dai rappresentanti della Germania, dell'Austria-Ungheria, della Spagna, dell'Italia e del Belgio; la sola Francia le avversava, e la condotta del Governo moresco sarebbe stata effetto d'intrighi francesi. Non c'è nulla d'inverosimile nell'ipotesi che la diplomazia francese, rappresentata a Tangeri dal d'Aubigny, avesse cercato d'attraversare il disegno dell'Inghilterra.

A sentire l'altra campana, cioè i fogli di Francia, le cose si sarebbero passate diversamente. Dicono quei fogli che l'agnizione del rappresentante inglese è stata molto disordinata, che i mezzi da lui impiegati avevano un carattere così singolare che ne nasceva qualche inquietudine per il Marocco prima — guarda mo' che sollecitudine! — e poi per quelli che sono interessati alla sua integrità e alla sua indipendenza! « Certo — osserva il *Journal des Débats* — se il ministro inglese si fosse limitato a negoziare un trattato di commercio col Governo dello sceriffo, noi saremmo andati d'accordo con lui, nè gli sarebbero mancati i nostri buoni uffici nel caso che egli avesse creduto opportuno di chiederli..... »

Ma il ministro inglese — sempre al dire del giornale francese — non si contentò di codesto. Dalla sua nomina a Tangeri egli non avrebbe cessato di strappare, lembo per lembo, un po' di amministrazione marocchina: prima i telegrafi, poi le ferrovie, ecc.; e ottenere altrettante concessioni per Compagnie inglesi. Seguitando di questo passo, i giornali di Parigi gettano il grido d'allarme contro la possibile caduta del sultanato di Muley-Hassan e dipingono a colori vivaci la situazione che si produrrebbe con un tale disastro. Ora poi sono lieti dell'insuccesso (ma pare che l'insuccesso non sia completo come si credeva) della missione di sir Charles Ewan Smith.

Nel cantare questo insuccesso, al *Journal des Débats* sfugge una imprudente esclamazione. Dice: « Oggi ancora, e più forte che mai, i giornali inglesi, nel loro dispetto per l'insuccesso di sir Ewan Smith, dichiarano che l'Inghilterra vegila su Tangeri. Sia! ma vegli con un po' più di sangue freddo e con fare meno bellicoso. *Si direbbe veramente di leggere i giornali italiani quando parlano della Tripolitania.* Niuno in Europa pensa a Tangeri, e noi meno d'ogni altri. Se noi abbiamo la pretesa di fare la polizia al sud dell'Algeria, però la più piccola particella di territorio veramente (!) marocchino ci è sacra ».

Ah! la *veramente* imprudente dichiarazione!

Gli italiani pur troppo ricordano una consimile dichiarazione fatta dal Barthélemy Saint-Hilaire alla vigilia della occupazione di Tunisi.

Dunque lasciamo star Tripoli e i giornali italiani. I quali, considerando la presente questione con un po' più di sangue freddo e più oggettivamente che non sappiano fare i loro confratelli francesi, giudicano che il trattato proposto dall'Inghilterra allo Smith contenga in sè molto di buono per lo sviluppo del commercio interno ed esterno del Marocco, e possa recare utile non meno agli europei tutti quanti che al paese, dove ora il Governo sceriffiano tiene chiuse, volontariamente, le principali fonti di prosperità.

In questo momento in Inghilterra sta per prodursi un mutamento di Governo, ciò che ritarderà forse la soluzione della vertenza. Crediamo tuttavia che, anche salendo al potere i liberali gladstoniani, il Gabinetto di San Giacomo non devierà dalla strada presa. Le altre Potenze certo debbono vegliare — e l'Italia fra esse — a che l'Inghilterra non finisca per farsi la parte del leone; ma da ciò a ritenere dannosi un trattato di commercio e qualche concessione, che possono tornar utili a tutti, ci corre. Ed è in questo giudizio appunto che noi dissentiamo dai giornali francesi.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Ancora la visita di Billot a Giolitti.

L'oggetto del colloquio.

22, *ore* 8,55 *pom.*

La visita fatta iersera dall'ambasciatore di Francia, Billot, all'on. Giolitti, di cui anch'io vi trasmisi la notizia, ha fatto nascere la voce che l'ambasciatore francese fosse andato ad annunziare al presidente del Consiglio e prendere gli accordi per l'entrata della flotta francese a Genova. Ma in realtà la visita di ieri era motivata dal congedo che, secondo le consuetudini, gli ambasciatori sogliono prendere presso il presidente del Consiglio quando vanno per recarsi in vacanza. Infatti il Billot partirà in settimana per le consuete vacanze estive.

Non è tuttavia inverosimile supporre che nel colloquio l'ambasciatore di Francia abbia anche accennato all'ipotesi di una visita della squadra a Genova, visita che tutto fa credere molto probabile, come d'altronde è desiderabile, senza che vi si abbia ad annettere una eccessiva importanza, non trattandosi che di un atto di cortesia internazionale fra due Paesi amici. Ma a parte altre considerazioni di riserbo ed opportunità, l'ambasciatore non avrebbe, ad ogni modo, potuto fare qualsiasi comunicazione ufficiale circa tale visita della squadra a Genova, poichè appena da due giorni l'ambasciatore ha ricevuto dal Comitato genovese l'annunzio ufficiale non il relativo invito alle feste di Genova. È materialmente necessario qualche tempo perchè il Governo francese autorizzi l'ambasciatore a dare una risposta.

La conferenza Imbriani — Il Re a Livorno.

Le nostre navi.

Gli scrivani straordinari — Il Tiburzi.

22, *ore* 9,45 *pom.*

Un avviso diramato ai giornali dice che la conferenza di Imbriani si farà domenica nel pomeriggio.

— Il Re si recherà il 21 agosto a Livorno a inaugurare il monumento a Vittorio Emanuele. Lo accompagnerà il ministro Martini.

— Si ha da Spezia che le regie navi *Lepanto*, *Duilio* e *Dogali*, dopo avere assistito alla festa di Palos in onore di Colombo, ritorneranno in Italia. Il *Bausan*, dopo avere assistito alle stesse feste, proseguirà per l'America e si recherà a New-York per assistere ai primi di ottobre all'inaugurazione del monumento a Colombo.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto pronunziato, secondo cui gli scrivani straordinari attualmente in servizio presso il Ministero del tesoro saranno ammessi agli esami per una volta sola all'esame di abilitazione ai posti di ufficiale d'ordine di terza classe esistenti nell'organico del Ministero ed a quelli che fossero in avvenire istituiti, purchè dal capo dell'Amministrazione centrale alla quale sono addetti siano dichiarati meritevoli del posto a cui aspirano per operosità, diligenza e buona condotta.

— Le Autorità non ricevettero nessuna conferma della voce della morte del brigante Tiburzi.

La Commissione sanitaria per l'Egitto.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Ecco il testo della Convenzione sanitaria per l'Egitto stipulata a Venezia fra l'Italia, la Germania, l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Danimarca, la Spagna, la Francia, la Gran Bretagna, la Grecia, i Paesi Bassi, il Portogallo, la Russia, la Svezia e la Turchia.

« Per ciò che concerne il regime sanitario, e specialmente il passaggio in quarantena delle navi pel Canale di Suez:

« Saranno d'ora innanzi applicate le misure indicate e precisate nell'allegato I della presente Convenzione.

« I mezzi finanziari necessari per l'applicazione del detto regime sono indicati dall'allegato II.

« Per ciò che concerne la composizione ed il funzionamento del Consiglio sanitario, marittimo e quarantenario d'Egitto, e la revisione dei suoi regolamenti:

« La composizione, le attribuzioni ed il funzionamento di questo Consiglio sono indicati nell'allegato III.

« I regolamenti sanitari speciali sono rivolti e fissati in conformità al testo concretato nell'allegato IV.

« Altrettanto è a dirsi della creazione del Corpo guardie sanitarie.

« Tutti i regolamenti e documenti qui annessi hanno lo stesso valore che se fossero incorporati nella detta Convenzione.

« L'allegato V non è redatto ed inscritto che a titolo di consiglio o di raccomandazione al commercio ed alla navigazione.

« È stipulato inoltre che ciascuna delle alte Potenze contraenti avrà il privilegio di proporre, per le vie diplomatiche che le sembreranno convenienti, le modificazioni che giudicherà necessarie di recare alle disposizioni dianzi enumerate, nonchè agli allegati che le accompagnano.

« Per ciò che concerne la modificazione dei regolamenti contro la peste e la febbre gialla, nonchè quelli applicabili agli animali, il Consiglio sanitario, marittimo e quarantenario d'Egitto, riformato, è incaricato di rivederli e di porli in armonia colle decisioni dianzi enumerate.

« La presente Convenzione sarà ratificata; le ratifiche ne saranno scambiate in Roma il più presto possibile e al più tardi entro sei mesi, a datare dal 30 gennaio 1892 ».

L'allegato I stabilisce le regole pel transito in quarantena delle navi attraverso il Canale di Suez. Sotto questo rapporto le navi sono ripartite in tre classi: 1ª navi indenni; 2ª navi sospette; 3ª navi infette.

Le navi indenni dopo visita medica avranno libera pratica immediata, quale sia la natura della loro patente.

Le navi sospette, che sono quelle a bordo delle quali vi furono casi di colera al momento della partenza o durante la traversata, ma nessun caso nuovo da sette giorni, sono trattate in modo differente secondo che hanno o no a bordo un medico ed un apparato da disinfezione.

Queste navi potranno essere trattenute, al massimo, durante 24 ore alle Sorgenti di Mosè.

Le navi infette sono quelle aventi del colera a bordo od aventi avuto dei nuovi casi di colera da sette giorni. I passeggeri saranno sbarcati alle Sorgenti di Mosè e vi rimarranno isolati, al massimo, cinque giorni; i loro effetti e la nave saranno disinfettati. Il passaggio in quarantena sarà accordato, quando la disinfezione sarà compiuta, se la nave abbandona, oltre i malati, le persone sospette.

Quest'allegato I stabilisce poscia l'organizzazione della sorveglianza e della disinfezione a Suez ed alle Sorgenti di Mosè e le disposizioni concernenti il passaggio del Canale di Suez in quarantena, in modo da assicurare l'assoluto isolamento.

L'allegato II stabilisce i mezzi finanziari destinati a provvedere alle spese del nuovo regime sanitario. Quanto alle spese straordinarie per la costruzione dell'ospedale alle Sorgenti di Mosè ed allo stabilimento della disinfezione, queste somme saranno prelevate sull'avanzo dell'amministrazione dei fari egiziani, sopra un altro cespite d'entrata, o saranno ottenute mediante un prestito di cui il Consiglio sanitario d'Egitto fisserà le condizioni di emissione e di ammortamento. Quanto alle spese ordinarie sarà provveduto col ristabilimento del diritto comune sulle navi postali, che furono fin qui esenti da qualsiasi tassa sanitaria, o con una tassa imposta ai passeggieri, eccettuati i militari ed i pellegrini, o con una tassa sul tonnellaggio delle navi vegnenti dal Mar Rosso.

L'allegato III stabilisce la composizione, le attribuzioni ed il funzionamento del Consiglio sanitario, marittimo e quarantenario d'Egitto. Esso modifica il decreto khediviale del 3 gennaio 1881, l'ordinanza ministeriale egiziana del 9 gennaio 1881 ed il regolamento generale di polizia sanitaria marittima e quarantenaria e contiene le disposizioni per le stazioni sanitarie.

L'allegato IV contiene i regolamenti sanitari speciali contro il colera e contiene pure le disposizioni per le navi indenni, per quelle sospette e per quelle infette, pei passeggieri e per la disinfezione; crea un Corpo di guardie sanitarie pel servizio di transito in quarantena e stabilisce il regolamento applicabile alle provenienze dai porti arabici del Mar Rosso all'epoca del ritorno del pellegrinaggio. Contiene, infine, le conclusioni della Commissione tecnica sull'applicazione del regolamento concernente i pellegrinaggi.

L'allegato V contiene le misure da prendersi al punto di partenza, durante la traversata ed all'arrivo delle navi a Suez.

Consigli agli italiani che vanno all'estero

Lugano, 21 luglio.

(ZUPPA) — Giorni sono la *Piemontese* pubblicò una lettera firmata da alcuni operai italiani i quali narravano di una brutale aggressione che dovettero subire per opera di ben trecento operai francesi, i quali li scacciarono dal lavoro gridando come belve feroci: *Ours! ours!*.... Pare fino impossibile che certe cose possano succedere ai giorni nostri nei quali si parla di fratellanza di popoli, di solidarietà nel lavoro, e in un paese che si vanta di essere repubblicano e che si chiama da sè *grande nazione*. E pure non è un fatto isolato!

Fatti come questo, ed altri, per troppo, avvenuti, dovrebbero però agli italiani all'estero insegnare tante cose, quella principalmente di trovarsi uniti, di formare, quando si trovano fuori di casa, delle potenti Società di mutuo soccorso. L'unione, è risaputo, fa la forza; e una numerosa Società di mutuo soccorso è da per sè una forza morale perchè, supponendo la sua esistenza, la sua importanza per numero di soci, viene sicuramente rispettata, e tanto più viene rispettata quanto più la si conosce forte per numero di aderenti.

L'utilità di questi Sodalizi non vi è bisogno di spiegarla, come pure facilmente si comprende quanto divertano moralmente e materialmente necessari all'estero. Sono centri che in date occasioni possono fare sentire la loro voce, possono tutelare l'interesse dei proprii connazionali, far intendere reclami. Ma invece, conviene pure constatarlo, gli italiani all'estero nella grande loro maggioranza non curano di trovarsi uniti. Lasciamo andare quelli che temporaneamente, per questione di lavoro, si portano all'estero; ma è così anche per quelli che si fermarono e si fermano in un paese straniero.

E ciò è male, molto male. Prima di tutto questi italiani vengono ad essere isolati, e poi in tal maniera non provvedono al loro vantaggio. Non ho qui una statistica di tutte le Società italiane all'estero, ma, per pigliare un esempio in piccolo si può osservare che nel Cantone Ticino vi sono, secondo l'ultimo censimento, circa 18,000 italiani, appena appena un migliaio appartengono a Società di mutuo soccorso. Non vi è, insomma, quell'accordo tanto necessario e tanto bello che conduce ad opere buone, utili e che è causa di maggiore rispetto.

Diciamolo francamente, anche in questo paese, cosa che sembrerebbe impossibile, non vi è una grande simpatia per l'elemento italiano; lo si tollera perchè non si può farne a meno, ma non si ama; del resto, con tutta facilità, lo chiamano sempre forestiero; come pure quando succede qualche brutto fatto la prima cosa che si fa è quella di imputarlo a qualche italiano. Non sono, ad esser giusti, gli italiani guardati con diffidenza, ma non sono però sempre ben trattati. Molti fatti si potrebbero citare in appoggio a questo; ma si andrebbe troppo per le lunghe. Vi basti sapere che alle volte se per i nuovi arrivati la legge: « *agli italiani*, » o la sconcia parola la si sente ripetere.

E di certi torti si lamentano gli italiani; è giusto, ma, francamente, un pochino la colpa è loro. Facciano parte delle Società di M. S., rendano queste forti per numero, trovino il vero spirito di solidarietà e di fratellanza, dimentichino il piccolo e ridicolo geloso e rivalità di campanile, si uniscano una buona volta e formare una sola famiglia, e allora rinnieranno a godere, come ne hanno diritto, un maggior rispetto, a far valere le loro ragioni, e così terranno alto anche il nome italiano.

La squadra francese nelle nostre acque.

Spezia, 21 luglio.

(L. G.) — Ormai che la venuta della squadra francese in Italia e la visita del Re a Spezia per assistere agli esperimenti del battello sottomarino ideato dall'ingegnere navale signor Pullino possono dirsi un fatto avvenuto, noi, che fummo i primi a dare la due notizie e che fino all'ultimo momento si cercò di smentirci, ora possiamo dire con giusta orgoglio che le fonti da noi prendiamo le nostre informazioni sono sicurissime.

E se non fosse per fare della polemica inopportuna diremmo pure che, quando all'epoca del varo della *Sardegna* (20 settembre 1890) noi replicatamente annunciavamo la venuta del Re e della squadra francese a Spezia, la cosa era già stata definitivamente decisa, e che furono considerazioni d'ordine delicatissimo che all'ultimo momento fecero sventare l'accordo stabilito. Tanto il Menabrea quanto il Rossmann lavorarono incessantemente per un riavvicinamento colla Francia e l'accordo fu sempre lodo da ambe le parti. Questo possiamo asserirare senza tema di essere smentiti.

Intanto la venuta delle squadre italiana, tedesca, inglese, spagnuola e francese alle feste colombiane di Genova segnerà una data memorabile.

La squadra navale in rada a Camogli.

Camogli, 22 luglio.

(R.) — La squadra navale, che, come avevo già pubblicato nei telegrammi, lasciò giorno per giorno ed a divisioni il porto di Genova, fatte le solite manovre verso ponente e verso sud, venne poi a gettare l'ancora in rada a Camogli, con soddisfacimento della popolazione, che, riversata lungo la via Garibaldi, sul molo e dalle alture, vede sempre con piacere le maestose e potenti navi della nostra marina da guerra, tanto più poi che fra gli equipaggi di esse vi sono gran parte delle classi di questo circondario marittimo e di Camogli in special modo.

Oltre a ciò il paese sente, oltre al dilettevole, anche l'utile perchè la squadra si fornisce di viveri in città, ed è anzi ad augurarsi che potesse soggiornarvi vario tempo.

Quest'anno anche Camogli conta la sua parte di forestieri, il di cui via vai dà maggior vita al paese, il quale, sebbene non possieda, come gli altri, adatti stabilimenti di bagni, è però frequentato in questa stagione per il magnifico panorama e per le villeggiature che fanno della vallata di Rata un vero incanto.

Navi a torpediniere.

Vado (Savona), 21 luglio.

Stamane giunsero in questa rada le torpediniere 114, 115, 132, 133 provenienti da Savona. Verso sera ripartirono per Savona, dove trovansi tuttora. Il *Ticino*, che da molto tempo si trova ancorato in questa rada, passa oggi in armamento e si unirà fra qualche giorno alla *Lepanto*, al *Dogali* e al *Bausan* per formare la divisione che si recherà a Cadice per partecipare alle feste colombiane che si celebreranno a Palos nei primi giorni di agosto.

La divisione d'istruzione in viaggio.

GIBILTERRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22 — Il *Conte Cavour*, della divisione d'istruzione dell'Accademia navale, è partito stamane.

L'Esposizione del 1900 a Parigi

Cosa sarà? Dove si farà?

Parigi, 20 luglio.

(PÉRLOS) — Un po' perchè bisognava far presto, anzi a vapore addirittura, per.... *devancer les allemands*, un po' perchè, quando si tratta di bandir feste Parigi ci sta sempre, ed un po' anche perchè i francesi, ed i parigini segnatamente, sapevano, per esperienza, d'imbarcare un *bon affaire*, sta il fatto che l'idea non era peranco uscita dai primi stadi del *pourparlers* e già la si riteneva come definitivamente attuata. In meno di 15 giorni dal primo annunzio lanciato nei giornali il ministro del commercio aveva presentata la sua brava relazione, e Carnot, prima di lasciare l'Eliseo per il *regale* soggiorno di Fontainebleau, aveva apposta la firma al presidenziale decreto, stanziante pel 5 maggio l'apertura e pel 31 ottobre la chiusura della Mostra internazionale del 1900 a Parigi.

Che cosa sarà? Dove si farà? Quale sarà la grandiosa attrattiva che dovrà far impallidire il ricordo della torre Eiffel, la fontana luminosa, la festa del Trocadero, la Rue du Caire, ecc., ecc.? Sono queste altrettante domande che tutti, in Francia come in Italia, come in tutto il mondo, si saranno fatte al primo annunzio della arcana laudata Esposizione.

Che cosa sarà?

È un po'..... difficile il poterlo, non dico dire, ma prevedere dettagliatamente ora, a circa otto anni di distanza.

Sarà, anzi dovrà essere — come dicono i francesi — tutto quanto il più grandioso e di superlativo si sarà escogitato e si avrà potuto fare nel genere nel momento — anzi già bell'e morto allora — secolo XIX. Sarà come la sintesi esplicativa e riassuntiva appunto del secolo. La Mostra del 1900 sarà essenzialmente, come già quella del 1889 e le precedenti del 1878 e del 1867 e 1855, una fiera, una grande fiera da tenersi in enormi, in eccentrici, in elegantissimi palazzi, palazzine e palazzoni che non cesseranno, in realtà, di essere altrettanti enormi, eccentrici ed elegantissimi *bazars*. Saranno ancora 50, saranno 60, saranno 100,000 *exhibitors* che esporranno la loro merce — prodotto delle loro industrie e del loro genio — nella grande fiera mondiale. Di novità nel senso assoluto-inventivo della parola ve ne saranno pochine ancora, come già nel 1889, nel qual anno — parrà strano, sarà incredibile forse, ma è vero — di queste novità assolutissime non ve ne furono proprio che due. Una turbina che faceva dodicimila giri in un minuto e la fabbricazione della seta artificiale; cose entrambe che occupavano pochissimo spazio nella grandiosa galleria delle macchine e che passarono quasi inosservate.

Accanto a queste invenzioni vere si ammireranno migliaia e migliaia di campioni della fabbricazione più complicata e perfezionata; tutto ciò che si possa vedere tutti i giorni nelle vie, nei negozi, nelle fabbriche di Parigi o degli altri centri che concorrono alla Mostra.

Dove si farà?

La questione è grave assai e della più capitale importanza; tale cioè che da essa, più che da ogni altro, dipenderà il definitivo successo dell'Esposizione. Per ora si lasciano mettere innanzi i progetti di ubicazione e si attende che l'opinione pubblica ne abbia addottato uno alla scelta degli organizzatori, che non si pronuncieranno così presto nè tanto leggermente. I progetti sono parecchi.

C'è qualche ottimista che persisterebbe ancora a volere la futura Esposizione sull'ormai sfruttato Campo di Marte, dove appunto sorsero tutte le antecedenti, non esclusa l'ultima del 1889. Ma oltrechè assolutamente sfruttato e non più attraente, il Campo di Marte appare troppo ristretto per la Mostra del 1900. Tutto lo spazio disponibile si occupò nel 1889; si ricorse anzi alle appendici del Trocadero, della Spianata degli Invalidi e del Lungo Senna. Ora se nel 1889 si espersero da 70 ad 80 ettari di terreno, nel 1900 tutti si accordano a dover essere assai più vasti; quindi bisognerà avere una superficie di almeno 120 ettari.

Altri progetti vorrebbero che — come già nel 1884 a Torino col vostro pittoresco *Valentino* — Parigi usufruisse d'uno de' suoi magnifici parchi-giardini, e così si parla del Bois de Boulogne, o di quello di Vincennes ed anco di quello di St-Mandé. Ma i progetti più seriamente discussi sono due. Uno mette la futura Mostra sull'altipiano di Courbevoie, Comunello fuori delle porte di Parigi.

Già per il 1889 questo progetto era stato messo innanzi ed aveva a valido padrino, fra gli altri, l'ingegnere Alphand, ora morto, il ristoratore della Parigi repubblicana, come il barone Haussmann lo era stato della imperiale. Ma il progetto fu allora abbandonato specialmente a causa delle distanze e della mancanza assoluta dei mezzi di comunicazione necessari fra il centro di Parigi e la Mostra. La stessa obbiezione è già messa innanzi anche ora, ma con minor insistenza. Ci sarebbe già un gruppo di ingegneri che starebbero pensando tutta una serie di mezzi di locomozione da costruirsi appositamente, i quali porterebbero il circuito della Mostra a sette od otto minuti di distanza ferroviaria, bevibile o tramviaria dai vari punti della città.

L'altro progetto di ubicazione di cui molto si discute avrebbe l'immenso vantaggio di far sorgere la Mostra nel bel mezzo di Parigi. Esso consisterebbe nel prendere come punto centrale della Mostra la vastissima — credo sia la più vasta del mondo — piazza della Concordia e come annessi i non meno vasti ed assai pittoreschi giardini dei Campi Elisi da una parte e quelli delle Tuileries e della piazza del Carrousel fino al Louvre dall'altra. L'estensione così occupata sarebbe immensa, massime che all'occorrenza si potrebbe usufruire ancora della prospiciente Spianata degli Invalidi e il buon tratto del Lungo Senna, coi quali confina appunto la piazza della Concordia.

* * *

Dovrei ora parlarvi dei progetti che si mettono innanzi come *great attraction*, come *clou* che dovrà rivaleggiare con quel reale *chiodo* di ferro che è la torre Eiffel; anche qui i progetti sono già parecchi e tutti grandiosi per non dire strabilianti. Ma ve ne scriverò in altra mia, essendomi oggi già soverchiamente dilungato.

La rovina di Saint-Gervais

Il fenomeno nelle sue origini e nella sua catastrofe

(Descrizione di un viaggiatore che fu sui luoghi).

Sono più di otto giorni che la rovina di Saint-Gervais si è consumata; i giornali sono andati a gara nel narrare i particolari strazianti del disastro, gli orrori di quei momenti, lo spettacolo di quei morti straziati di sotto alle catasse di legnami e di sassi; come sempre accade, l'uomo si occupò anzi tutto dell'uomo; forse è tempo adesso di esaminare il fenomeno naturale in se stesso, nelle sue origini e nel suo svolgimento.

Nella breve corsa ch'io feci sui luoghi del disastro ho ancora potuto osservare alcuni indizii preziosi, che ben presto spariranno, e mi sono perciò potuto ricostruire la scena con assai maggiore efficacia di quanto non sarà possibile tra qualche giorno, quando la pioggia avrà lavato gli spruzzi del fango là dove giungono più alti, le frane avranno distrutto il contorno netto della erosione dei torrenti, e gli uomini avranno riparato i guasti alle loro proprietà.

L'improvviso e violentissimo straripare del torrente Bionnasset dalla sua origine al suo confluente nel Bonnant, e di quest'ultimo da tale confluente al basso della valle dove esso si getta nell'Arve, non fu effetto di pioggia; il cielo era sereno, splenderà la luna nel momento del disastro; fu il versarsi di una enorme massa d'acqua che d'un sol colpo, come fa il vino dalla botte a cui si spezzi il fondo, si precipitò dal ghiacciaio nella valle.

Per ben comprendere quello che è accaduto sarà bene prendere una carta del Monte Bianco; si scorgerà facilmente che dalla vetta stessa del Monte Bianco si dipiega un contrafforte che scende digradando fino alla valle di Chamonix, costringendo l'Arve a girare la base dell'ultimo suo pendio, che per curiosa opposizione alla sommità della catena si chiama Tête Noire. Partendo dal Monte Bianco, lungo quella catena si trovano diverse rotte; anzitutto la gran cupola di ghiaccio detta Dôme du Gouter; poi 500 metri più basso l'Aiguille du Gouter, su cui s'affaccia il ghiacciaio che scende dal Dôme, senza poter scendere in china precipitosa segnata solo da lunghe striscie di neve alternanti a irte spine di roccie acute; alla base dell'Aiguille è uno spiano di ghiaccio sul dosso del monte; poi di nuovo la china precipita in basso solcata da profondi canaloni coperti di neve, finchè si alza la cima brulla e dirocciata delle Rognes, che in qualche carta sono segnate col nome di Mont Lachat: più sotto la catena continua tutta a dorsi dolcemente ondulanti, rivestiti di foreste e di prati.

Il giorno dopo il disastro guardando alla base dell'Aiguille du Gouter, fra due testate di roccia che si chiamano Les Têtes Rousses, si scorse un grande foro nel ghiaccio, assai più visibile da Saillanches, che è nel basso della valle di Chamonix, che non dalla valle stessa di Bionnasset per via di un contrafforte che lo vela; questo che appare un foro è la sommità di una grande spaccatura prodottasi nel ghiacciaio che costituisce lo spianato che è alla base dell'Aiguille du Gouter, dal quale, come dissi, la china ripincipia a discendere fino alle Rognes. Sotto al piano, che mi fu descritto come un caos enorme di massi di ghiaccio immani, è una enorme cavità o grotta; la quale deve avere una capacità straordinariamente grande a giudicarne dalla profondità, che in certi punti è superiore ai 500 metri, e dalla spaventosa eco che vi si desta quando vi si fanno arrivare delle vibrazioni sonore dall'alto. L'enorme cisterna che oggidì racchiude ancora dell'acqua nelle sue parti più declivi, è limitata dal fondo della montagna e dalle rupi che formano lo scheletro dell'Aiguille du Midi; forse è una camera sola, forse sono diversi vani comunicanti; in alto la volta di ghiaccio la ricopre.

Come si sa, i ghiacciai non poggiano che sui fianchi del monte da cui scendono; il fondo è cavo e serve ai passaggi delle acque che fondono continuamente, anche l'inverno, poichè per la poca conducibilità calorifica del ghiaccio la temperatura nelle parti profonde dei ghiacciai è sempre alquanto superiore a 0° nelle conche roccioso avviene facilmente che le acque si accumulino fino all'orlo superiore, dove possono trovare una uscita che le conduce nelle correnti sottoglaciali; in questo caso il deposito d'acqua non può superare un dato livello: quando non trovano mezzo d'uscire negli spazi fra il ghiacciaio e la roccia possono salire fino alla vôlta, farla fondere e formare dei laghi glaciali, i quali l'inverno si ricoprono di uno strato di ghiaccio e l'estate mostrano lo specchio dell'acqua: un esempio il lago glaciale in mezzo a rive di ghiaccio e di neve lo vidi molti anni addietro nel Ruitor sul versante di val Grisanche, lago da non confondersi con quello di Santa Margherita, che è al fondo del ghiacciaio sull'altro versante ed ha il ghiacciaio da un lato solo.

Nel caso del ghiacciaio di Bionnasset credo si avverasse la prima ipotesi, del lago sottoglaciale avente uno sbocco molto alto da cui il sovercchio delle acque sfuggiva; per qualche circostanza questa uscita naturale si chiuse, ed allora la massa delle acque si aprì un varco per l'apertura che ho indicato. Si potrebbe anche supporre che la disposizione esistente sotto quel ghiacciaio fosse quella delle fontane intermittenti, le quali, come è noto, svuotano d'un tratto una cavità in cui l'acqua si è accumulata per un certo tempo. Se ciò si avverà, il periodo di sosta delle fontane è certo lunghissimo, poichè a Saint-Gervais udii che una catastrofe simile a quella d'oggidì si ebbe 100 anni or sono: non ebbi il tempo di fare ricerche in proposito, ma credo che l'inondazione d'allora, se pure ci fu, dovè essere stata minore della presente, perchè il ponte Bonnay sarebbe già stato portato via allora. Dal complesso credo che la ipotesi di un recipiente a versamento intermittente si possa decisamente escludere.

Le ricerche che si faranno quest'anno permetteranno forse di decidere la questione; quello che è certo si è che una massa d'acqua imponentissima, forse di centinaia di migliaia di metri cubi, precipitò d'un tratto dalla montagna prima per i canaloni ricoperti dalle nevi, poi per i fianchi nudi fino al ghiacciaio inferiore; che quest'acqua dovrà avere depositato tutto il fine suo limo perchè era limpida; che scendendo dal ghiacciaio inferiore questa valanga d'acqua sfondò la morena, ne trascinò con sè gli elementi impastandosi con essi. Da questo momento la traccia della furia irruente non è solo segnata dalla distruzione delle foreste, dalla erosione del suolo, ma anche dalla traccia del limo glaciale bianchiccio che componeva la morena, e all'acqua si aggiunsero gli immani macigni il protegino che ne formavano la ossatura. Nella corsa precipitosa al basso la massa liquida pastosa rimbalzò dall'uno all'altro lato della valle come una palla, e solo nelle strette gole lasciò sulle rive opposte le sue traccie allo stesso livello: le case non solo, ma le foreste incontrate per via furono sradicate dal suolo, abbattute e quasi triturate; si calcola che nella valle di Bionnasset siano trentamila gli alberi abbattuti e trascinati dalla corrente: spesso avvenne che nelle chiuse più strette tutto questo materiale solido si ancatastò sbarrando il passo all'acqua, ed allora l'acqua salì più in alto sopra l'ostacolo e gli spruzzi furono lanciati altissimi contro i pini e i fianchi del monte, e una colossale cascata si precipitò al di sopra dell'ostacolo improvviso. E siccome per una improvvidenza, che prova come ogni ombra di memoria di precedenti inondazioni si fosse perduta, il villaggio di Bionnay e in parte quello del Fayet sono costrutti precisamente allo sbocco delle strette, così essi caddero tutto sotto l'urto della corrente, quanto sotto il colpo dell'immane massa d'acqua cadente dall'alto.

Quando ai bagni di Saint-Gervais è difficile immaginare una costruzione più adatta a costituire ostacolo al corso di un'acqua; anche se a produrre la subita irruenza dell'acque non fosse intervenuta una causa così imprevedibile come lo svuotarsi di un lago sottoglaciale, i bagni erano continuamente minacciati, poichè essi occupavano, sbarrandole, tutto il fondo della valle, ed al Bonnant era lasciato solo uno stretto spazio ai fianchi dell'edifizio; bastava una piena ordinaria, di quelle che tengono dietro alle trombe d'acqua, per inondare quel tratto di terreno; è infallibilato però che in questi casi gli edifizi avrebbero resistito, poichè essi non rovinarono che sotto i colpi d'ariete del formidabili massi granitici che scendevano dal monte, e che giacciono ancora oggidì nell'antico cortile dello stabilimento, mezzo sepolti nel fango, quasi a contemplare nel loro riposo l'opera di morte che produssero.

x. y.

Il ciclone di Polesella

Le vittime — I loro casi.

Continuiamo a raccogliere i particolari di questo terribile disastro dal *Corriere del Polesine* (Rovigo, 22):

« Un contadino, certo Roccatello, mentre stava per impostare una lettera, fu trascinato dal temporale, con una forza in mano, e si trovò dopo sbalordito, intontito, ma illeso.

« Una povera donna che si recava a mendicare subì la stessa sorte e fu sollevata in aria per alcuni minuti.

« Il signor Attilio Tenani era sulla strada provinciale con cavallo, carrozza e cocchiere; l'uragano trascinò tutto quanto, e il Tenani capitò in mezzo ad una campagna lontano dalla strada un chilometro.

« Un operaio fu sollevato da terra sotto un portico e fu scagliato sbattendo la testa nel soffitto; poi sollevato ancora e ricacciato di nuovo.

« La ragazza Elena Zamboni attraversò la piazza ad un'altezza di 30 metri; quando la furia del turbine cominciò a trascinarla, tentò di rimanere ferma, ma non riuscì.

« La famiglia di Celestino Zanforlani era appoggiata ad un muro maestro, che precipitò, e fu un miracolo che non schiacciasse quei disgraziati.

« La signora del telegrafista vide un suo bambino in pericolo e lo difese col proprio corpo; alcune pietre la ferirono, ma il bambino fu illeso. Abnegazione dell'amore materno!

« Un calzolaio si rifugiò dentro il banco; questo rotolò presso la strada, ma il calzolaio non si fece male.

« I figli del signor Oreste Faccon andarono a finire tra le gambe di un cavallo e sotto una carrozza.

« È noto che il carabiniere Favaretto dopo l'uragano si trovò senza scarpe.

« Un macchinista del treno diretto in partenza da Bologna, passando vicino a Polesella nell'ora del disastro, credette di scorgere una colonna di fuoco sopra il paese. A molti altri il turbine apparve in lontananza un grande incendio.

« Tutte queste persone non hanno riportato gravi ferite.

I danni.

« L'archivio del notaio Ponzo è in gran parte disperso; si trovarono dei registri delle carte, perfino delle cambiali lontano quattro, cinque, sei miglia, a Guarda Veneta e a Guarda Ferrarese.

« I tavolini dei caffè, le scranne dei negozi volarono per aria, sui tetti e dentro il Po.

« Il danno complessivo pare che ascenda ad un milione!

« Molti edifizi danneggiati appartengono a conti Quirini e Bertarelli.

« La chiesa dei Cappuccini rovinata pare che abbia avuta costruita verso il 1500. Era dei frati Agostiniani e si chiamava la chiesa di San Pietro, il protettore di Polesella. I frati Agostiniani non avevano cura d'anime ed erano in lotta continua con i preti della parrocchia di Santa Maria del Rosario.

« Il palazzo comunale fu pure costrutto nel 1500. Appartiene alla Repubblica Veneta; fu villa dei conti Grimani e si chiamava *Magione Domenicale*.

« La casa Selmi non era che una adiacenza di questo palazzo.

« E, per oggi, la cronaca è finita. »

La Meteora.

Il prof. Rubini porta su questo fenomeno la parola della scienza:

« Ecco quanto ho potuto rilevare dalle mie osservazioni sul luogo e dalle informazioni avute da parecchie persone che erano presenti, intorno al disastro del 19 corrente, avvenuto a Polesella, circa alle undici antimeridiane.

« Come è detto benissimo nel N. 652 del *Corriere*, il cielo sopra Polesella avea preso verso le undici la tinta grigio cupa dei nembi; era un ammasso di cumuli lacerati e sfumanti nel loro contorno, che discendevano verso il basso, in mezzo ad una continua ed incessante scarica elettrica, accompagnata dal rombo non interrotto del tuono e da raffiche impetuose di vento. Fu allora che si vide avanzarsi dal Po verso il sostegno della fossa una colonna inclinata da SW verso NE rotante a forma di cono colla base in basso, orizzontalmente una tromba d'acqua, che i tedeschi dicono Windhosen, come non sono rare sulle coste formate dalle dighe della Frisia orientale e dell'Olanda.

« Quasi contemporaneamente sul ponte di fronte al sostegno si formò a poca distanza dalla prima un'altra tromba a forma per essa di cono, ma col vertice sul mare che rotando turbinava intorno alla prima venuta dal Po.

« Le due colonne lasciarono sul loro passaggio dei segni caratteristici. La prima, proseguendo in linea retta, atterrò colla sua pressione la parte centrale del Palazzo municipale, prosegnì per la via aperta dal suo impeto, rasentando il palazzo Quirini, abbattendo quanto incontrava fino alla chiesa, ora teatro, della quale atterrò i muri di fronte.

« L'altra colonna intanto, turbinando intorno alla prima, sollevò massi, scoperchiò case, sradicò alberi, finchè fusa colla prima in una sola colonna cilindrica si perdette nel Po.

« Dovo essere stato un lavoro di pochi minuti, ma, a giudicare dagli effetti, di una violenza eccezionale.

« La seconda colonna deve aver esercitato una specie di risucchio, perchè sollevò perfino nell'interno delle case i mobili, che, ricadendo pesantemente e sotto la reazione della sovrevenuta pressione, andarono in frantumi. Vidi una stanza chiusa, un muro della quale, sotto l'azione della pressione interna dell'aria verso l'esterno, aveva preso la forma di una vescica rigonfia sotto la campana pneumatica, crepata da un lato.

« Coloro ch'ebbero agio di contemplare le due colonne da una certa distanza pretendono che avessero l'apparenza di colonne infuocate. La colonna principale, quella che disse tromba d'acqua, lasciò sui mori, presso i quali passò lambendo, uno strato finissimo di fango, evidentemente sollevato dal Po.

« Non è cosa nuova che una tromba percorra una linea stretta, limitata ai due lati, come pare sia stata la corsa della tromba d'acqua venuta dal Po.

« Alsewick osservò un tal fatto in modo speciale e dice che gli uragani tagliano talvolta dei viottoli attraverso a fitte piantagioni, lasciando in piedi gli alberi ai due lati, e Fitz Roy le pone come un carattere comune agli uragani.

« Del resto simili fenomeni non sono nuovi fra noi. Molti ricordano l'uragano a Porto Tolle nel 1863, che non fu meno impetuoso di quello di Polesella, e il Filiasi nella *Memoria delle procelle* nota come esso frequentemente sogliano piombare annullamento nelle marezzane venetiane e nell'Estuario.

« Per ultimo noto che a Rovigo, cioè a dodici chilometri da Polesella, il barometro segnava in media nella giornata mm. 751,40 e la direzione del vento era da E S-E, come risulta dalle osservazioni registrate nell'Osservatorio del seminario vescovile. »

L'eruzione dell'Etna.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — L'Ufficio centrale di meteorologia comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente telegramma ricevuto dal professore Riccò:

« *Catania*, 21, *ore 6,30 pom.* — Accostai le bocche a 200 metri, ancora attivissime e aumentate. Tutte le colate di lave basse continuano l'invasione dei terreni più fertili. Sinnotte hanno raggiunto San Leo; un altro braccio dirigesi verso Serra Pizzuta. »

* * *

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il Re ha elargite lire 20,000 a favore delle famiglie bisognose di soccorso. Il prefetto ha inviata detta somma al Comitato di soccorso costituitosi in Catania, con invito di distribuirle secondo l'intendimento del Re. L'eruzione continua meno violenta, con minori bonti e fumo. La corrente della lava orientale è invariata; quella occidentale è giunta al fondo Magri, intercettando la strada di San Leo. Nessun pericolo per gli abitanti.

L'accordo franco-elvetico.
Casi coleriformi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — È concluso l'accordo commerciale franco-svizzero. Ribot coi delegati svizzeri si riuniranno domani per firmare l'accordo.

— Soltanto quattro casi coleriformi sono segnalati oggi nei dintorni di Parigi.

I *pari* di Portogallo in Alta Corte di giustizia.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — La Camera dei Pari si convocherà straordinariamente per giudicare Menduuca, membro della Corte e presidente del Banco Lusitano.

Un console che subisce un'eredità.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il console degli Stati Uniti, Ryder, fu arrestato per sottrazione di un'eredità.

La crisi costituzionale in Norvegia.

CRISTIANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Tre deputati di Sinistra, tre di Destra e tre del partito moderato presentarono allo Storthing una proposta autorizzante il re a sciogliere lo Storthing e ad ordinare le nuove elezioni.

Gindizi russi nel processo di Sofia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg*, parlando della sentenza della Corte marziale nel processo dell'assassinio di Beltcheff, dichiara di volere attendere il testo della sentenza, limitarsi ora a rilevare il carattere apocrifo di certi documenti che si pretende provengano dal Governo russo e che avrebbero avuta una certa parte nel processo stesso.

Ugo Ferrandi ritorna in Africa.

Leggiamo nel *Corriere di Novara*, in data 21:

« Fra pochi giorni questo nostro ardito concittadino intraprenderà, sotto gli auspicii della Società Geografica di Milano, un nuovo viaggio in Africa, diretto ancora nella grande vallata del Giuba. Egli parte con buona scorta di materiale scientifico e seguito dal suo fido servo Omar; e sul suolo africano costituirà la carovana che dovrà accompagnarlo nel suo viaggio. »

(Il Ferrandi, come i lettori sanno, è stato un valoroso compagno di viaggi di Augusto Franzoi.)

Viaggio d'istruzione della Scuola di guerra.

Togliamo dall'*Esercito*:

« La campagna logistica compiuta dagli allievi della Scuola di guerra nella Conca Aquilana, in seguito al sinistro accidente toccato al colonnello Moreno, che ne aveva la direzione, è continuata sotto gli ordini del tenente-colonnello di stato maggiore cav. Spingardi, che è destinato a surrogarlo quale comandante in secondo della Scuola.

« Supplamo che gli allievi che prendono parte a questa campagna saranno di ritorno in Torino per il 9 agosto. »

Marcia di resistenza.

Tortona, 22 luglio.

(D.) — Una compagnia di soldati del 36° reggimento fanteria nella notte di giovedì partì da Alessandria alla volta di Godiasco, distante 43 chilometri. Erano qui di passaggio alle 5 ant. e, senza fermarsi, giunsero a Godiasco alle 10 in ottime condizioni.

Dopo un riposo di sei ore, alle 6 pom. partirono da Godiasco, giunsero qui alle 11 pom. e alle 4 di stanotte, freschi e relativamente per nulla stanchi, arrivarono alla loro residenza di Alessandria. Così in 24 ore percorsero 86 chilometri. La brillante marcia dei nostri bravi soldati merita di essere notata.

Il brigantaggio in quel di Viterbo.

Morte del terribile Tiburzi.

Ad amplificazione dei telegrammi togliamo le seguenti notizie da una lettera di Viterbo, 21, alla *Tribuna*:

« Corre accreditata, sebbene meritevole di conferma, una notizia di massima importanza per la nostra provincia.

« Il famoso Tiburzi, il sinistro e feroce re dello selve castrensi, sarebbe morto nelle macchie di Santa Flora.

« Chi non conosce la gesta di questo terribile brigante che per ben ventidue anni ha funestato le contrade del circondario di Viterbo, commettendo i più audaci e brutali delitti, uccidendo, sgnartando, incendiando, incutendo dovunque il terrore, ed alla fine vivendo lautamente col reddito delle gabelle imposte, pel corrispettivo dell'incolumità e della protezione, ai maggiori proprietari di Castro e di Santa Flora?

« Tiburzi lascia un terribile successore: il suo figlio compagno, il Fioravanti, giovane atlante della persona, e che, a quel che si dice, cerca ed avrà forse compagni alla sua mala ventura.

« In altri paraggi, ma sempre nella nostra provincia e più spesso nel circondario di Viterbo, abbiamo inoltre l'Ansolini, famoso per la duplice evasione, per l'assassinio del compianto giovane riterbese Leandri, e per tanti altri crediti. Il suo compagno, Menichetti, trovato e catturato per mirabile caso dai reali carabinieri, oggi sconta l'ergastolo. Ed auguriamoci che non riesca a serbare la sua promessa di sfuggire a sua volta. Rimane intanto il terribile Anzalini, per il quale la traccia di lui.

« Noi lo sappiamo lenissimo che l'Autorità è spesso resa impotente dall'ambiente a certe repressioni. Il mal seme dei cessati governi, non estirpato ancora, rende possibili certi fenomeni, e nessuno di noi ha dimenticato Gasbarrone, che portava l'effigie della Vergine Maria in fondo al cappello. Ma diciamo appunto che l'azione sagace degli agenti locali dovrebbe essere diretta a questo duplice scopo: a combattere le sciocche superstizioni da un lato, ed a reprimere il delitto con energia e con oculatezza dall'altro. »

Un ritratto di Tiburzi.

Del Tiburzi appunto in questi ultimi giorni Scipio Sighele — il quale sta mettendo insieme un interessante *Museo criminale* — pubblicava in un periodico artistico-letterario alcune interessanti notizie:

« ....Questi tre briganti tengono da circa vent'anni il territorio fra Civitavecchia e Grosseto, incutendo negli abitanti terrore e rispetto. Il più illustre fra loro è il Tiburzi, un bifolco di Cellere, nato nel 1847, condannato nel 1872 alla galera a vita per una grassazione, un'estorsione e un assassinio, e riuscito a fuggire nel 1874 dalle saline di Corneto Tarquinia. Di allora non fu più preso. Nella desolata solitudine della macchia, circondata dai melanconici deserti latifondi, dove non s'ode che il libero galoppo dei bufali o dei cavalli selvatici, egli ha potuto impunemente sfidare la polizia, e sorride forse di questa nostra platonica giustizia che si accontenta di accumulare sulla sua testa i mandati di cattura — sono ormai 17! — e di promettere un premio di 10 mila lire a chi saprà consegnarlo ai carabinieri!

« I contadini, anzichè tradirlo, lo aiutano: gli portano pane, vino, tabacco e lo avvertano quando la Polizia minaccia una *battuta* nella macchia; fanno, insomma, per lui quel servizio di informazioni che l'ingenuità del prefetto e dei delegati di P. S. crede invece si faccia contro di lui.

« Del resto, non è a credere che egli viva sempre in qualche caverna nascosta tra il bosco basso e arruffato. Tiburzi viene spesso a Roma, dove si diverte da gran signore, e ha fatto anche un viaggio all'estero. Perchè Tiburzi è ricco: egli ha una rendita annua di parecchie migliaia di lire.

« Il suo sistema di vita da qualche tempo è cambiato. L'assassinio e la grassazione parvero a lui mezzi forse troppo comuni, certo troppo meschini per procurarsi una comoda agiatezza. Egli ha saputo trovare qualcosa di meglio. Non ruba più, non uccide. Taglieggia semplicemente. E, più fortunato, o, dirò meglio, più furbo e più possente del Governo, egli ne riscuotere bene le sue imposte. I piccoli e i grandi proprietari dei dintorni gli pagano regolarmente ogni mese una contribuzione fissa; un ricchissimo possidente gli dà 4000 lire all'anno.

« Probabilmente se questo conte lo raccontasse un giornalista francese, noto per il suo odio contro l'Italia, voi non lo crederete, tanto sono umilianti pel nostro paese. Io spero che a me si crederanno: e se di una cosa mi dolgo e mi vergogno è di non avere il coraggio di stampare il nome di quel signore che aiuta in tal modo la giustizia italiana. Ma pur troppo l'audacia di rivelare certe vergogne non è ormai che il privilegio di qualche mattoide! Gli altri onesti — la gente che chiamano seria — sono a questo riguardo tanto prudenti da rasentare la paura.

« In cambio dei denari che riceve, Tiburzi garantisce al possidente la loro vita e la loro proprietà.

« Mi diceva il procuratore del Re di Viterbo che da poi che c'è Tiburzi, i delitti nel suo circondario sono notevolmente diminuiti. Perchè? Perchè la sola presenza di Tiburzi allontana tutti gli altri malfattori. Questi non osano commettere nè un furto, nè un incendio, nè una grassazione, perchè sanno che Tiburzi li punirebbe. Egli ha promesso di difendere i proprietari che li pagano, e si farebbe un dovere di vendicarli.

« Come il pesce grosso mangia i pesci piccoli che gli spuntano attorno, così Tiburzi elimina i delinquenti minori che vivono vicino a lui. Egli — il pericolosissimo delinquente — è quindi la causa principale della minore criminalità del suo circondario!

« O amico Ferri, tu non avresti certo mai pensato di dover porre il *brigante* fra i tuoi *sostitutivi penali!*

« Ma poi, più che diminuire, si potrebbe dire che Tiburzi riduce al nulla la criminalità nel luogo dove egli abita. Infatti, commette egli forse dei delitti? No, certamente. Egli trova della gente d'una bontà così evangelica che lo serve volontariamente perchè non delinqua. Egli ha saputo trasformare il crimine in un contratto, il furto in una tassa. Strana metamorfosi, in cui non sai se più ammirare l'astuzia di chi la compierla, o deplorare l'immorale vigliaccheria di chi vi si presta!

« Talvolta però l'assassino si risveglia ancora in Tiburzi. Quando sospetta che qualcuno lo abbia tradito, punisce il traditore con un colpo del suo fucile infallibile. »

Un'esecuzione capitale a Caen.
Nuovi attentati d'anarchici?

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, *ore 3,32 pom.* — Telegrafano da Caen, 21:

Un certo Jean, detto *Tirdieu*, condannato a morte il 2 maggio dalla Corte d'Assise di Calvados per avere ucciso il guardiano Pavy nella casa centrale di Beaulieu, dove subiva una condanna a cinque anni di reclusione per furti qualificati, fu giustiziato questa mattina a Caen.

L'assassino era persuaso che la condanna capitale pronunciata contro di lui sarebbe stata commutata a causa della sua giovine età, e per questo si mostrava assai di buonumore nei primi giorni della sua detenzione. Egli occupava la stessa cella che aveva occupato Bondironet, condannato a morte per omicidio di una vecchia; al principio del mese di luglio Tardieu fu messo in una cella particolare.

Dopo la festa nazionale, che doveva essere la causa della commutazione della pena in suo favore, l'assassino, a cui venivano a mancare tutte le speranze, perdette la sua imperturbabilità; egli segnava la ghigliottina col carnefice, ed empiteva nella notte grida terribili.

Nato a Marvejols, Tardieu, venticinquenne, con tipo da delinquente nato, aveva detto che voleva fare un discorso, ed avea scritto memorie, delle quali si mostrava superbo.

Alle tre tutto era disposto sulla passeggiata di Fossé-Saint-Julien, ove si affollava molta gente. Alle 3,10 il direttore del carcere Souriaux entrò nella cella ove Tardieu dormiva profondamente. Egli svegliò il miserabile e gli disse: « Il vostro ricorso è respinto: l'ora è arrivata. »

Tardieu capì; si levò e sedendosi sul letto cominciò a vestirsi. Domandò un bicchierino di *rhum* ed una sigaretta: salutò i suoi guardiani ed il suo antico condetenuto Baudrônet, che il direttore aveva, sopra sua domanda, autorizzato a discendere. Baudronet l'scortò ad avere coraggio: « Ne avrò » rispose; poscia pregò il suo difensore Ottavio Lefèvre di scrivere alla madre. Non volle confessarsi, ma sentì la Messa detta dall'abate Tullon. Mentre si vestiva da condannato, Tardieu bevette un nuovo bicchiere di *rhum* e fumò una sigaretta. Alle quattro e mezzo il corteo si mise in marcia; all'arrivo sul luogo di esecuzione Tardieu, livido e barcollante, fu preso dagli aiutanti. Il coltello cadde e la folla si disperse. Il corpo del giustiziato fu trasportato all'anfiteatro della scuola di medicina.

Nonostante la sorveglianza della Polizia data nell'intendimento di tranquillizzare la cittadinanza, è stato accertato che gli anarchici macchinavano realmente nuovi attentati. Dopo gli arresti di Parmeggiani e Duflourmel la Polizia crede di tenere in mano il bandolo del complotto. Stamane si arrestò Haberi, gerente del giornale *Révolte*. Si spera di arrestare stasera Shonoppe evaso con Pini ed altri quattro compagnons arrivati da Londra.

REATI E PENE

Una partita alla morra.
(Corte d'Assise di Torino).

Castando Biagio e Carpanelli Giovanni, nella sera del 10 aprile del corrente anno, trovatisi all'osteria, impegnarono una partita alla morra che per l'eccitamento del giuoco e del vino bevuto finì malamente.

Carpanelli si ingnava del modo come l'altro giuocava; dalle parole vennero ai fatti, e Castando, dato mano ad una bottiglia, la picchiò sulla testa del suo avversario, producendogli una lesione per la quale Carpanelli dopo poco tempo morì.

Castando venne imputato di ferimento seguito da morte e rinviato al giudizio dei giurati. Essi ammisero a favore di lui l'eccesso nel fine, e la Corte in base a tale verdetto lo condannò a cinque anni di reclusione.

Presidente: cav. Storchi; P. M.: cav. Prato; difensore: avv. Andreis.

A danno d'un'Amministrazione.
(Tribunale Penale di Torino).

Davanti al nostro Tribunale si discute un processo interessante per le persone in esso coinvolte. Si tratta delle truffe commesse a danno della Società Italiana del gas da alcuni impiegati della Società stessa.

Gli imputati sono: Franchi Cesare, d'anni 32, Falletti Pietro, d'anni 45, entrambi esattori della Società, Eugenio Antonio, contabile, e Rossi Temistocle, impiegato.

Franchi ed Eugenio sono detenuti; Falletti è a piede libero; Rossi è contumace.

Le imputazioni, secondo l'accusa, sarebbero queste: Franchi, nella sua qualità di esattore, avrebbe tenuto somme rilevanti dagli abbonati per consumo di gas senza versarle nella cassa della Società, e ciò mediante la complicità dell'Eugenio, il quale avrebbe coperto le frodi facendo false annotazioni nei registri per non far figurare come insoluta la somma che il Franchi aveva veramente riscossa.

Il danno da essi cagionato alla Società nel periodo che corre dall'aprile del 1890 al giugno del 1891 ascenderebbe di oltre cinquantamila lire. Sono imputati di falsi e truffe continuate. Franchi poi, per suo conto, ha l'imputazione di essersi appropriata indebitamente la somma di L. 500 affiliatagli dagli abbonati della Società, perchè le versasse in cassa.

Franchi dichiara di non sapere come questa somma gli sia mancata dalla cassa, e quanto agli altri fatti dice d'avere in più riprese prestato in via d'amicizia all'Eugenio, che glielo richiedeva, senza però dirgli che erano i quattrini delle esazioni.

Eugenio alla sua volta sostiene d'aver alterato i registri unicamente perchè, conoscendo le irregolarità del Franchi, voleva dargli tempo per pagare e salvarsi.

L'accusa sostiene che i quattrini il abbiano spesi di buon accordo nel giuoco ed in bagordi.

Dirà la sentenza quale delle tre versioni sarà la buona.

Falletti Pietro è imputato di essersi appropriato lire ottomila che esigeva dai clienti, nella sua qualità di esattore, senza poi versarle nella cassa della Società.

Falletti, più energico, nega recisamente la imputazione.

Rossi è imputato di truffa continuata per aver presentato alla cassa diversi mandati di pagamento di somme che diceva falsamente di aver pagato, esigendo così la somma complessiva di lire duemila.

È pure imputato di un'altra truffa di stile analogo per la somma di lire 1000 a danno della Società; ma questa, sia lode al merito, la restituì.

Il processo durerà diverse udienze. Ne daremo l'esito.

Presidente: avv. Marchisio; P. M.: Rognoni; Parte civile: Villa e C. F. Reggiori; procuratore Oscar Alfaldi; difensori dell'Eugenio: Palberti e Bassetti; dei Falletti: Arnò.

Il disastro di Grassano alla Corte d'Appello di Bologna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, ore 6 pom. — Il discorso di Fortis in difesa del macellaiolatta Brambilla rilevò l'ingiustizia della accusa verso codesto agente, fredda, coraggiosa, senza colpa.

Il Pessina parlò magistralmente, trattando l'intera causa. Vera molto pubblico a udirlo; destò vera ammirazione.

Domani, ultimo, parlerà il Ceneri.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — **Un arco da romanzo giudiziario.** — Si ha Napoli 21:

Il prefetto delle Bocche del Reno, nell'aprile del 1850, emetteva un'ordinanza d'espulsione dalla Francia contro certo Pasquale Venturiero, napoletano, distintosi in parecchie occasioni per ladro e vagabondo. In Italia il Venturiero fu inviato a domicilio coatto nell'isola d'Elba, da dove riuscì ad evadere fuggendo in America. Dopo molto tempo, credendosi dimenticato, se ne venne a Napoli, ma era appena sbarcato qui da pochi giorni che fu ricercato e subitamente arrestato. Fu trovato possessore di una fortuna colossale in gioielli, libretti di risparmio, contanti e titoli di proprietà americani per oltre duecentomila lire. Non ha saputo giustificare la provenienza di tale fortuna, su cui si è aperta un'inchiesta.

SPEZIA. — (Nostre lettere, 22 luglio) — (N. G.). — **Cooperativa farmaceutica.** — A Spezia, ad esempio di Sampierdarena, Genova, Livorno, Milano, Torino, Venezia, Verona, Vicenza, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Catania, Messina, Cagliari, Sassari, ecc., per iniziativa del M. S. La Fratellanza Artigiana, si è testè costituita una Società Anonima Cooperativa col titolo di *Cooperativa Farmaceutica* mediante azioni da lire 25 caduna e capitale illimitato, sull'esempio di quelle istituite a Milano, a Bologna e in altre città.

Le azioni a tutt'oggi sottoscritte ammontano a N. 160, delle quali un terzo circa già liberate.

La Società, costituitasi con atto pubblico in data 19 giugno 1891, non ha finora aperto nessun esercizio, e quindi non può ancora dimostrare i vantaggi che la Cooperativa stessa può arrecare alle classi operaie. Volendo quanto prima inaugurare la farmacia sociale, ha aperto un concorso per titoli al posto di farmacista direttore colle stipendio annuo di L. 2000 e coll'interesse del 5 0/0 sugli utili netti. I concorrenti dovranno presentare i proprii titoli non più tardi del 15 p. v. agosto al signor Agostino Alimonda, presidente della Cooperativa protetta. Trattandosi che le azioni si possono anche pagare in rate mensili di lire due, il numero degli azionisti andrà notevolmente aumentando, perchè l'istituzione darà certamente buoni risultati. Dell'impianto di questa Cooperativa va dato ben meritati elogi al signor A. Alimonda che ne è il promotore e che ebbe il vanto di portarla a compimento.

PESARO. — (Nostre lett., 21 luglio) — (Ritardo) — **Uno spiacevole incidente** è avvenuto oggi verso le 11 ant. Il signor Tignani Enrico, professore di violoncello, rivolgeva a lui offensive alcune frasi, che non contenevano certamente alcun insulto, riguardanti la esecuzione orchestrale del *Guglielmo Tell* apparsa in una corrispondenza da qui al giornale *Il Torneo*, segnalativa e permetteva al capo con un bastone il corrispondente di detto giornale sig. Ferruccio Spadini, ottimo giovane sotto ogni rapporto. Il fatto ha prodotto cattiva impressione. Lo Spadini ha dato querela al Tignani presso l'Autorità di P. S. Tutti i corrispondenti di giornali, tanti solidariamente, hanno pubblicata una protesta contro l'atto violento lodente la libertà di apprezzamenti, ch'è una delle principali doti della Stampa libera e spassionata.

CASALE MONFERRATO. — (Nostre lettere, 21 luglio) — **Conferenza a Vignale.** — L'Associazione Agraria che ha sede in Casale, d'accordo col Circolo Agrario in Vignale, ha invitato il professore Vittorio Peschi a tenere colà una conferenza sul tema: *La cantine sociali*. Il prof. Peschi, direttore della cattedra ambulante di viticoltura ed enologia della provincia di Novara, è uno specialista in materia. La conferenza in Vignale avrà luogo domenica prossima alle ore 10 ant. nell'aula Cavour. L'importanza dell'argomento e la valentia del conferenziere sono arra sicura di un esito e numeroso uditorio. Dopo la conferenza sarà offerto un modesto banchetto al prof. Peschi.

VIGEVANO. — (Nostre lett., 21 luglio) — (Fanfulla) — **Acqua potabile.** — L'egregio consigliere comunale geom. Gerolamo Basletta ha presentato al Consiglio di Vigevano una sua elaboratissima e dotta relazione sullo stato igienico delle acque d'uso domestico ed questa città. Lo studio fatto dall'egregio consigliere Basletta è encomiabilissimo sia per le ragioni chimico-igieniche che vi sono esposte, sia ancora per le concrete proposte di provvedimenti tecnici che egli fa al Consiglio. Nella impellenza di tanta questione igienica, il consigliere Basletta si occupò lungamente e con diligente amore nel raccogliere dati e fatti intorno alla questione, ed è riuscito a presentare al Consiglio di Vigevano un pregiabile studio, sulla scorta del quale si potrà finalmente mettere mano a provvedimenti reclamati altamente dalla pubblica igiene.

PINEROLO. — **Cavalli per l'istruzione militare.** — Alla Scuola di equitazione sono giunti 32 cavalli inglesi acquistati dal capitano Nasi e dal conte Ranucci per gli ufficiali allievi del nuovo corso e per conto del Ministero della guerra. Tutti i cavalli giunsero in buone condizioni.

ACQUI. — (Nostre lett., 21 luglio) — (Staffetta) — **Necrologio.** — Ha prodotto dolorosissima impressione la notizia della morte del sig. De Rossi di Castellamonte, che era qui impresario della ferrovia nel tronco Acqui-Nizza. La sua attività, la sua intelligenza, la sua geniale bontà l'avevano fatto degnamente apprezzare da quanti ebbero in fortuna di avvicinarlo. Per la sua nota perizia ed operosità ebbi occasione di parlarne anche in queste colonne a proposito della felice riuscita della perforazione della galleria di Alice Bel-Colle, nella quale per legittima sua soddisfazione non avemmo a lamentare alcuna disgrazia.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (34)

AMOR DI PADRE

Romanzo

di GIULIO CLARETIE

Quella terribile parola fece male a Pasquale Arthez; egli conservò di quella visita un'impressione d'angoscia dolorosa. Uscì tuttavia dalla prigione profondamente convinto dell'innocenza di Rambert.

In quanto all'accusato, dopo quella breve gioia ricadde nell'abbattimento che gli procurava il malaugurio di cui soffriva.

— Ah! — diceva qualche volta, — è ben certo che me ne vado..... sì, me ne vado!

Scuotendo la testa e appoggiandosi contro al muro e guardando qualche magro mazzo d'erba che cresceva fra le pietre del cortile, macchinalmente e perchè ciò era lì lo in mezzo a tutte quelle cose bigie e scure e lo circondavano, aggiungeva ancora:

— E se non avessi nemmeno il tempo di aspettare i diciottimesi? Se morissi prima? Mi si crederebbe colpevole..... e lascierei una bella eredità al piccolo Giacomo! Povero piccino mio! Io che volevo farlo ricco! Io che fabbricavo per lui tanti bei sogni! Che castelli di carta! Rovinati, sprofondati! Più nulla! Non lascierò nulla dopo di me, nemmeno un soldo! A che sono buono? Non ho nemmeno il diritto di vendere il mio povero miserabile corpo al medico che mi farà l'autopsia. Non è neppur mio, è di *loro!*

Quell'idea della morte prossima, dell'isolamento terribile, della povertà lasciata al piccolo Giacomo non abbandonava più il cervello di Rambert. Era stato sempre suo sogno di far sì che il piccino trovasse nella vita ciò che non aveva trovato lui: il riposo, la calma, un briciolo almeno di felicità.

E bisognava rinunziare a tutto! Le realtà lugubri, le fatalità feroci erano queste: miseria, abbandono, morte!

Una volta, pensando a quell'irremissibile destino, Natale Rambert si mise a ridere. Ma, questa volta, d'un riso pazzo, d'un riso cattivo, d'un riso feroce.

— Ebbene! — egli disse, o piuttosto gridò ad alta voce come se qualcuno potesse udirlo, — viva la giustizia distributiva della vita! Bravo, per le ripartizioni del destino! Vi sono tanti e tanti birbanti che passeggiano a quest'ora la loro insolenza, la loro infamia pel mondo! Fate loro posto! Essi hanno il successo, essi hanno le gioie! Tu, vivi se puoi e muori se ti piace! Difenditi! Mi difenderò dunque, imbecille, che ti sei lasciato prendere, facendo il bene, in un tranello dove c'era un delitto! Ah! no, parola d'onore, la verità vera è che non c'è parola per tutto ciò! È così attristante che diviene buffo!

E il riso vendicatore del martire risuonò ancora nella cella, interrotto bruscamente da uno schianto di tosse che *rigettò* l'uomo sul suo giaciglio, contorto, colle mani prementi il petto che sentiva dove gli pareva sentire degli uncini di ferro che lo dilaniavano, strappandolo.

PARTE SECONDA.

CAPITOLO I.

L'uomo abdica.

Un mattino Natale Rambert udì scricchiolare il catenaccio della sua porta e, voltatosi, scorse, accanto al guardiano, un uomo alto, elegantemente vestito, che stette un momento fermo sulla soglia. Rambert era coricato sul suo letto, tutto vestito; si alzò a stento, pensando:

— Che cosa vuole ancora costui?

Lo sconosciuto s'inoltrò nella cella; doveva essere certamente un personaggio importante, perchè il guardiano che lo accompagnava teneva in mano il suo berretto di cuoio.

Egli disse al guardiano:

— Vi ringrazio.

L'altro non si mosse.

— Sapete che ho l'autorizzazione di comunicare col prigioniero?

Il guardiano s'inchinò.

Con qual diritto si lasciava entrare quell'individuo? E chi gli permetteva d'interrogare Rambert?

Natale si sentì a disagio sotto lo sguardo inquietante di quel visitatore.

— Mi riconoscete? — gli domandò lo sconosciuto quando il guardiano fu uscito chiudendo la porta.

— No — disse Rambert.

— Guardatemi bene.

— No — ripetè Rambert con aria indifferente e stanca come avrebbe detto: « Sono abbattuto, sono annoiato, lasciatemi in pace ».

— Eppure ci siamo già incontrati — riprese il visitatore.

Aveva messo una intonazione quasi aggressiva nella sua frase, e se ne comprenderà il significato sapendo che quell'uomo era Mortal.

— Non mi sovvengo d'averla mai veduta — rispose Natale.

— Ero seduto da canto al signor Dubois-des-Aubrays un giorno che v'interrogava — disse Daniele Mortal fissando Rambert per scrutare a fondo il suo pensiero.

— Ah! — fece Rambert scuotendo la testa e indicando macchinalmente lo sgabello come per invitare il visitatore a sedere.

Mortal stette in piedi.

Era pallidissimo. Il suo volto aveva qualche cosa di fredduamente terribile; vi si leggeva una risoluzione assoluta e nello stesso tempo l'indizio certo di una lotta interna che si combatteva in lui.

Egli giungeva infatti al minuto decisivo della sua vita. Impaziente di arrestare ogni rimprovero, ogni sospetto sulle labbra di Clara, egli voleva finirla decisamente; risolutamente, con quella sua posizione odiosa. Dovesse per perdere la partita, era deciso a giuocarla, ed andava direttamente a Natale Rambert come al solo uomo che potesse disarmare la sua implacabile nemica, sua moglie.

Un'ultima scena, quasi violenta, con Clara lo aveva deciso. Ella gli aveva detto che ritenera come un dovere di rivelare alla giustizia ciò che era avvenuto fra lei e Rambert.

— Un dovere? — ripetè detto Mortal.

— Sì.

— Ma è una follia! È un voler perderti pel piacere di perderti.

— Perdermi?

— Disonorarti.

— E perchè?

— Perchè tutta Parigi, apprendendo che mandavi quell'uomo a Laverdac, dirà che Laverdac era il tuo amante.

— Tu sai bene che una tale supposizione è una infamia.

— So che ho da salvaguardare il mio onore e che ti proibisco di mischiare il mio nome in quel processo, di mischiarlo per macchiarlo senza alcun profitto.

— Ma se quell'uomo fosse innocente e bastasse di una parola mia per salvarlo?

— Ciò che tu puoi dire non può salvarlo. Eri tu a Beaujon quando fu commesso l'omicidio? Che potresti dire? E, d'altronde, quel Rambert è colpevole.

— Colpevole?

— Te ne darò la prova, poichè assolutamente è quella prova che vuoi.

— Sì, perchè tutti i tuoi ragionamenti non m'impedirebbero di andare dal giudice d'istruzione e di dire ciò che so!

Vi era decisamente un pericolo grave nella esa

CHIERI. — R. Scuola tecnica. — Elenco dei licenziati da questa R. Scuola nella tenuta chiusa sessione estiva di esami: Bianchetti Francesco — Calosa Tommaso — Durando Cesare — Durando Giovanni — Nervino Antonio — Quilico Italo — Zo Giuseppe — *Privatisti:* Charles Giuseppe — Ivaldi Angelo.

TORRE PELLICE. — (Nostre lett., 21 luglio) — **Festa scolastica.** — Alla presenza dei rappresentanti de l'Ordine Mauriziano, delle Autorità locali, di molti preti e di un numeroso pubblico, con prevalenza del bel sesso, ben intesa, ebbe luogo stamane l'annuo saggio di recitazione e di ginnastica, seguito dalle premiazioni o distribuzione dei premi delle due classi maschili e dell'Asilo mauriziano.

Intervennero alla graziosa festicciuola il commendatore Rito, primo ufficiale dell'Ordine, e l'ispettore delle scuole dell'Ordine, il cav. Bobbo, prof. della Università di Torino. Questi aprì la festa con un riuscitissimo discorso che conchiuse con un saluto riverente e un augurio affettuoso a S. E. D. Berti, primo segretario. Vi furono di poi vari saggi di canto e ginnastica degli alunni e delle alunne, ed esercizi trobolliani dei bimbi dell'Asilo, cui tenne dietro la distribuzione dei premi.

Chiuse la festa il comm. Rito, che a nome dell'Ordine si mostrò lieto dei buoni risultati che hanno le sollecitudini dell'Ordine per le scuole di Torre; dirige la salante direzione di esse, e ringraziò i signori e le gentili signore che vollero colla loro presenza condecorare e abbellire la festa. E veramente le gentili signore e signorine, accorse in buon numero, formavano una profumata aiuola nel grande atrio del priorato di Torre, convertito in sole, la quale attirava lo sguardo di tutti. Nomino solo fra esse la baronessa Maxwell, anche perchè vera benefattrice della Valpellice.

Mi era lieto terminare con un pubblico ringraziamento all'Ordine Mauriziano, che tanto s'adopera per vantaggio di Torre Pellice, di Luserna e di tutta la Valpellice.

CUORGNÈ. — (Nostre lettere, 21 luglio) — (Oxo) — **Collegio-Convitto Giulio Morgando.** — In questi giorni ebbero fine in questo Collegio-Convitto Giulio Morgando gli esami finali nelle scuole tecniche e ginnasiali. Su 85 candidati che si presentarono agli esami, ne rimasero promossi 23. Un esito più soddisfacente non si poteva desiderare, e di questo vanno date lodi principalmente agli egregi insegnanti, che con amore e studio si dedicano, nella tralasciando affinchè il Collegio riceppia prosperi.

Con quest'anno cessa dalla carica di rettore del Collegio il signor Pinna-Sotta dottor Diego, e in surrogarlo l'Amministrazione dell'ente nominò l'egregio cav. ingegnere Francesco Bertrand. Tale nomina riscuotè gradita nel paese, che riconosce nell'ingegnere Bertrand un uomo di forte ingegno e di ottime qualità. La sua nomina è una garanzia e promessa per il buon andamento del nostro Collegio-convitto e l'Amministrazione vedendo a tale nomina fece una buona e brava scelta, riscuotendo il plauso della cittadinanza.

Vengo anche a cognizione che l'Amministrazione dell'ente disposo di fare radicali innovazioni nel Collegio, affinchè nulla tralasci a desiderare in avvenire. Dacchè sono a parlare di innovazioni, non posso lasciar passare sotto silenzio un atto munifico della egregia signora Musso, vedova del compianto comm. Tealdi, che, volendo interpretare un desiderio del suo amato compagno, che il paese piange l'immatura perdita, offrirà all'Amministrazione dell'ente di fare ricostruire a sue proprie spese, su disegno dello stesso compianto comm. Tealdi, la scalinata prospiciente il Collegio, offerta che l'onorevole Amministrazione, riconoscente di tanta munificenza, accettava, esternandole i più vivi ringraziamenti con quelli della popolazione intera, che saluta in questa egregia e caritatevole signora *la madre dei poveri.*

CANELLI. — (Nostre lett., 20 luglio) — (G. p. P.) — **Le nostre industrie a Genova.** — Nelle rassegne degli espositori alla Mostra italo-americana di Genova che in buon numero sonosi lette nelle colonne di cari giornali italiani, trovai sempre o errori di fatto od omissioni dei nomi di alcuni industriali canellesi che a detta gara concorrono coi proi bati prodotti di loro fabbricazione. È necessario quindi, nell'interesse della verità ed equità, che le cose siano poste nei dovuti termini e che ai bravi nostri canellesi, punto preoccupatisi delle forti spese e dei molti disagi, venga loro dalla Stampa concessa la dovuta soddisfazione. La importante Ditta fratelli Gancia, i signori Bosca Luigi e figli, Giovino Pietro, fratelli Giovanni e Giuseppe Narice, produttori di vini fini e da pasto ed in special modo di squisito champagne e moscato spumante, o Serasso Luigi, fabbricante di torroni, sono i benemeriti di Canelli che hanno mandato alla riuscitissima Mostra di Genova i frutti delle loro industrie.

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — Come si era facilmente preveduto, la bella operetta di Zeller, *Il Venditore di uccelli*, continua ad attirare al Balbo un pubblico numeroso che si diverte e che applaude la gustosissima musica ed i bravi artisti.

Inutile soggiungere che la interpretazione e l'affiatamento sono andati via migliorandosi, ed ora si può affermare che l'esecuzione generale non lascia nulla a desiderare.

Anche ieri sera furono fatti replicare diversi pezzi dell'opera e furono assai festeggiati gli artisti, specialmente la valente signora Landi, la signora Pennotti, il Tati, il Mantracchio, l'Arpini ed il bravo maestro direttore d'orchestra.

Questa sera quarta replica.

Arena Torinese. — Un teatrone bellissimo iersera l'Arena Torinese per lo spettacolo d'onore del cav. Zoppetti; tutto lo sedile occupato, la platea e la galleria affollate.

Il seratante, applaudito al suo primo apparire sotto le spoglie del *Sior Zaneto* nei *Gemelli veneziani* di Goldoni, ebbe frequenti applausi e chiamate durante tutta la serata. Col cav. Zoppetti furono applauditi anche gli altri artisti.

Questa sera *Tosca;* domani due recite, una diurna, l'altra serale.

Giardino-Caffè Romano. — Come era stato annunziato, ieri sera fecero la loro prima comparsa sulle scene di questo teatro di varietà i rinomati velocipedisti americani Hacker and Lester. Il successo fu completo. Oltre al essere ciclisti *hors ligne*, si dimostrarono ancora valenti acrobati nei difficilissimi quanto sorprendenti esercizi di equilibrio dinamico eseguiti con grande precisione.

Il pubblico accorso ieri sera numerosissimo a questo attraente spettacolo prodigò vivi e prolungati applausi tanto ai velocipedisti, quanto agli esilaranti *brothers* Lang, due bei tipi di eccentrici inglesi, artisti veramente eccezionali nel loro genere.

Per la Galleria d'arte moderna. — Sopra proposta della Commissione permanente di Belle Arti, il Ministero dell'Istruzione ha acquistato per la Galleria Nazionale d'Arte moderna in Roma le seguenti opere d'arte che figureranno nella sezione della Belle Arti della Esposizione nazionale di Palermo:

Dall'Oglio Pio marino, dipinto di Francesco Lo Jacono, per il prezzo di L. 700.

Festa in chiesa, dipinto di Sebastiano Guzzone, per il prezzo di L. 1000.

Lagune di sera, dipinto di Alessandro Zezzos, per il prezzo di L. 800.

San Bonaventura a San Francesco dipinto del defunto Luigi Serra, per il prezzo di L. 0.00.

San Nellio, dipinto del defunto Gioacchino Toma, per il prezzo di L. 1000.

Misteri di un mondo che fu, dipinto di Federico Cortese, per il prezzo di L. 3500.

Porta laterale del duomo di Palermo, dipinto di Francesco Valenti, per il prezzo di L. 100).

Cristo e la Maddalena, scultura da fondersi in bronzo, di Filippo Cifariello, per il prezzo di L. 3000.

L'aratro, scultura in bronzo di Davide Calandra, per il prezzo di L. 1500.

La colonna, scultura in marmo di Ernesto Bazzaro per il prezzo di L. 700.0.

Gli frati, gruppo da fondersi in bronzo di Mario Rutelli, per il prezzo di L. 10,0.0.

Un battesimo in Oceania, dipinto di Cesare Tiratelli, per il prezzo di L. 3500.

I delegati della Commissione permanente proposero ed il Ministero accettò l'acquisto del quadro *Primavera*, dipinto di Serafino D'Avendano, per il prezzo di L. 2000; ma a causa della nazionalità dell'artista, dovrà, intorno a detto acquisto, essere udito il parere della Commissione permanente riunita in seduta plenaria.

Centomila copie della *Débâcle* in un mese. — È appena un mese che è comparso *La Débâcle*, l'ultimo gran romanzo dello Zola, e oggi (dice il *Figaro*) gli editori Charpentier e Fasquelle mettono in vendita il centesimo migliaio di quest'opera. È il più grande successo dell'illustre romanziere e forse anco uno dei più grandi successi librarii di cui si abbia notizia.

A proposito dello Zola, si conferma che egli intenda scrivere il romanzo su Lourdes, un questo non sarà il suo prossimo lavoro. Egli allestirà prima *Le docteur Pascal*, che sarà realmente il ventesimo e ultimo volume della serie dei *Rougon-Macquart* e che forse potrà uscire nella prossima primavera.

Quindi, insieme con *Notre-Dame de Lourdes*, lo Zola preparerebbe un romanzo *Le Déchet*, in cui vorrebbe trattare la questione dello spopolamento della Francia e della rilevante mortalità dell'infanzia, che ne è uno dei fenomeni più spiccati. Ma tutto ciò (diceva lo Zola a un redattore del *Gil Blas*) non è per ora che allo stato di progetto.

R. Scuola normale femminile di ginnastica di Torino. — Elenco delle allieve del corso 1891-92 che ottennero il diploma di maestra normale di ginnastica: Albera Lorenza — Argan Laura — Bertetti Elvira — Bertola Elisabetta — Carnazzano Maddalena — Castiglione Maddalena — Caudi Paolina — Colombo Emilia — Distefania Luigia — Fantini Rosina — Ferraris Ernesta — Francone Luigia — Garino Eugenia — Marchisio Lucia — Morano Giuseppina — Moreno-Andreis Dionisia — Nosengo Olimpia — Pio Ernesta — Pio Augusta — Revetta Carolina — Ricardi Italia — Rossio Elvira — Sola Anna — Sollier Clementina — Spano Caterina.

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 30 pubblicato oggi:

Eroi antichi ed Eroi moderni, di Pompeo Molmenti.

L'uomo futuro, di Adolfo Zerboglio.

Estetica e teatro, di Romolo Pratt.

La fine di Pipone, di P. Borrelli.

Nostalgie, di Augusto Ferrero (versi).

Fra romanzieri e novellieri (Cappurelli, Richter, Lemonnier, Wyzewa, Battelli), di Giuseppe Depanis.

Ancora Fucinaia, di Leone Boccardini.

Bibliografie: Figlia di re, leggenda abruzzese, di Eugenio Cerulli — Nicolò Bettoni, inventore di un editore riferita da Pietro Barbera.

Ginochi — Scacchi.

CRONACA

La Carità del sabato. — I lettori troveranno in prima linea, nell'elenco delle oblazioni odierne, queste poche parole: « *Un incognito per i poveri ai quali* la Gazzetta Piemontese *ci interessa*, L. 150 ».

Insieme con la generosità larga dell'offerta ci ha toccato la benevola simpatia della frase. Sì, i poveri ai quali la *Gazzetta Piemontese* « ci interessa ». E per loro che ogni settimana chiediamo alla nostra penna una parola nuova che giunga efficace a qualche cuore o risvegli in lui gli istinti del bene, operosi quand'anche latenti. E per loro che ogni settimana rinfranchiamo il periodico ripetersi d'una bisogna che temeremmo a lungo andare monotona e fastidiosa a chi legge, se non ci sorreggesse la convinzione che la tenacia nel bene non istanca e non tedia; la convinzione che la parola di carità predicata con volenterosa costanza fa breccia a poco a poco nei cuori, suscita energie buone di amore e attive virtù di carità.

Alle settimane dallo scarso raccolto si alternano quelle dall'abbondante. Così il lavoratore vede nei solchi avvicendarsi le copiose messi o le povere: ma per lo questo non getta l'attivo e la speranza e l'operosità, fidente nell'inestinguibile fecondità della gleba.

E il cuore umano ha pur esso un'inestinguibile fecondità del bene. È fidando in questa che noi perseveriamo nella nostra opera, per amore dei poveri « ai quali la *Gazzetta Piemontese* ci interessa » e pei quali ringraziamo l'incognito benefattore e quanti altri, in varia misura, gli sono compagni.

In settimana riscossimo

Un incognito per i poveri ai quali la *Gazzetta Piemontese* ci interessa, L. 150 — *Stella*, L. 10 — Uno studente promosso, L. 4 — Giuseppe Bonaventura, L. 5 — Uno studente promosso, L. 2 — Anniversario, L. 5 — C. I., L. 5. — Totale L. 181.

Ora raccomandiamo:

1065. — Un padre di famiglia, che aveva un avviato laboratorio da cui trova un sempre guadagno, si trova ora, in seguito a rovesci di fortuna, ridotto alla miseria, essendo pure in età avanzata e perciò incapace al lavoro.

1066. — Un vecchio operaio torinese, che fu per molti anni all'estero, dovette tornare in patria per ragioni di salute; ora versa in critiche circostanze perchè senza mezzi e senza lavoro.

1067. — Una famiglia ridotta alla più squallida miseria per mancanza di lavoro, essendo il padre disoccupato da qualche tempo e la madre obbligata ad allattare un bambino e ad accudire un'altra figliuoletta d'anni 10.

1068. — Una vedova con un figlio, da cui non può avere alcun soccorso perchè fuori di Torino in cerca di lavoro.

1069. — Una povera donna col marito e quattro figli tutti senza lavoro.

1070. — Una vedova con quattro bambini, senza mezzi.

1071. — Una donna col marito in età avanzata e da otto mesi disoccupato, priva di mezzi di sussistenza.

1072. — Una signora di civile condizione, vedova, sola e senza appoggio.

1073. — Una donna col marito senza lavoro e per di più quasi sempre ammalato, con una bambina di soli venti giorni da nutrire.

1074. — Un'altra donna, infermiccia, con numerosa prole, senza mezzi.

Le Colonie alpine e Domenico Berti. — Ci scrivono da Andorno, 20:

« Come il telegrafo vi ha annunziato, giunse ieri la Colonia alpina dei fanciulli poveri mandata a Camandona dal benemerito Comitato della vostra città. L'accoglienza non poteva essere più simpatica, nè più degna della ottima istituzione. Sotto il portico dello stabilimento idroterapico era allestita una mensa pei piccoli ospiti..... e quale onore hanno fatto alla lauta refezione loro offerta dai direttori! I bagnanti con singolare compiacenza ammiravano il gaio spettacolo e alcuni generosi giovinotti, fattisi a raccogliere offerte per le Colonie, misero in pochi momenti insieme 200 lire.

« Finito l'asciolvere, la Colonia fu accompagnata al *Grand Hôtel* a rendere omaggio a S. E. Domenico Berti, onde risfrancare in salute marcò la affettuosissima cura alla quale è qui fatto segno dai medici dello stabilimento dottori Vinaj, Tuso, Canova e Vocna e la venerazione della quale è circondato da tutti.

« Con paterno cuore l'insigne filosofo accolse i poveri fanciulli e parlò loro affettuosamente, mentre quella egregia gentildonna che è la signora Berti offriva loro dei dolci; dopo il che la colonia partiva per Camandona, accompagnatavi anche dal cav. Bernocco e dal cav. Canova, il primo e più attivo propagatore di questa santa istituzione di civile ed igienica carità, quegli che l'attirasse ai nostri monti e vo la installò con liberalità veramente eccezionali.

« A sera fuvvi al *Grand Hôtel* un pranzo offerto dai direttori dello stabilimento ai membri del Comitato esecutivo delle Colonie.

« Vi parteciparono anche S. E. Berti colla signora, i medici dello stabilimento e parecchi invitati.

« Fu un capolavoro del celebre cuoco che allieta le mense del *Grand Hôtel* sotto l'intelligentissima direzione del valente signor Sella.

« Allo *champagne* i brindisi furono molti ed affettuosi: del dott. Vinaj al dott. Piovano, iniziatore della Colonie, che rispose commosso, riferendo il merito della riuscita all'illustre presidente il professore Bruno, all'attivissimo segretario il dottor Morra, al cav. Canova ed alla sua signora; del dottor cav. Collino alle patrone, delle quali era presente la signora Berti, e del comm. Lauro, il quale brindò a Domenico Berti, quasi redivivo, e augurò che nella grande anima di lui trovino le Colonie alpine opera benefica e pietosa, un valido appoggio. L'illustre vecchio lasciò sperare anche un concorso dell'Ordine Mauriziano. »

La Società « L'Unione » a Superga. — Domenica, 17 corrente, un'eletta di soci di questa Sodalizio, prendendo occasione dell'avvenuto cambio paralelo di Direzione, si recarono a Superga, radunandosi a fraterno banchetto a quel *Ristorante della Funicolare.*

Se le nubi che coprivano il cielo impedivano di godere il magnifico panorama che si presenta allo sguardo del viaggiatore durante il tragitto, la perfetta armonia che regnò sovrana fra i componenti la geniale comitiva, lo splendido trattamento ricevuto in quel rinomatissimo ristorante, la bontà delle vivande, la squisitezza dei vini compensarono del mancato spettacolo. Alle frutta pronunciarono brevi discorsi inneggianti alla concordia, all'avvenire del Sodalizio e delle classi lavoratrici, alla gentilezza ed al distinto tratto dimostrati dall'egregio cavaliere Belvecchio, proprietario del ristorante prelodato, il benemerito ed amato presidente signor Giovanni Martina, il segretario signor Fea ed altri bravi soci. Parecchie ore si trascorsero ancora nella vista delle ridenti vigne e in lieta ed amichevole conversazione, alternata da numerosi brindisi ed in animatissime danze. I giovani ripeteranno della bellissima festa le più liete e durevoli impressioni accompagnate dal più vivo desiderio di radunarsi nuovamente in epoca prossima.

Prima di scioglierni i convenuti deliberarono di inviare all'on. Giolitti, presidente onorario del Sodalizio, il seguente telegramma:

« Direzione e Soci Unione Industriale, riuniti a « fraterna agape a Superga, inneggiando prosperi « avvenire Sodalizio e classi lavoratrici, mandano « saluto d'imperitura devozione E. V., loro amatis « simo presidente onorario e strenuo difensore ope « rai. — *Presidente* G. Martina. »

Per un treno di piacere. — Ci scrivono:

« Vi darà la Direzione della Ferrovie, rete Mediterranea, fare una vera gentilezza, anzi un regalo alla classe operaia ed al meno abbienti e procurar loro il grandissimo piacere di visitare l'Esposizione Colombiana senza grave sacrificio? Faccia come alla fece nel 1856, se non sbaglio, cioè stabilisca due o tre corse di piacere festive che partano da Torino alle 1.30 ant. e da Genova alle 8 p. m., ed al prezzo di L. 6 (anzi allora la prima corsa fu a L. 5 per la 2ª classe), e allora con undici ore di permanenza sul luogo si avrà tempo di fare una visitina all'Esposizione, nonchè di andare a bordo di qualche bastello, cosa che per chi mai vide porto di mare, è certo spettacolo sorprendente ed istruttivo; e saranno migliaia che faranno ogni sforzo d'accorrervi, sapendo che con una spesa di più di 12 o 15 lire, e senza bisogno di star via tre o quattro giorni, anzi, senza assentarsi neppure un dì dal lavoro, potranno procurarsi una festa veramente indimenticabile.

« Quanto si fece una quarantina d'anni fa perchè non si potrebbe più fare ora? »

Per la fiera di agosto a Novara. — La Direzione delle Ferrovie fa noto che per favorire il concorso del pubblico alla fiera detta di agosto, che avrà luogo a Novara, i biglietti di andata e ritorno distribuiti per quella locale stazione nei giorni dal 31 luglio corr. al 3 agosto p. v. saranno valevoli pel ritorno in ciascuno dei prodotti giorni e fino all'ultimo treno in partenza da Novara la sera del giorno e stesso mese.

Incendio. — La casa di proprietà dell'Istituto delle Figlie dei Militari situata in via San Domenico, N. 30, e tenuta in affitto dalla Società *Unione Cooperativa di Consumo*, la quale ha in quella casa i suoi forni pel pane, iersera, verso le 9, la portinaia della vicina casa N. 11 di via del Deposito, vedendo uscire la fiamma dal tetto della casa stessa, diede l'allarme. Fu subito telefonato al Municipio per pompieri; prima però che questi arrivassero, quattro bravi, certi Lanzi Giacomo, Gribaudo Angelo, Grandi Carlo e Ossola Pietro, erano saliti sul tetto e si adoperavano ad isolare l'incendio.

Sopraggiungevano intanto due compagnie di soldati del 61° reggimento fanteria con i loro ufficiali; poscia i pompieri coi loro ufficiali ed il capo dell'Ufficio della Polizia municipale, cav. Fossan. In breve, tutti insieme, operai, soldati e pompieri, domarono prima e spensero poi completamente il fuoco. La causa dell'incendio si attribuisce ad una canna di camino dei forni fosse troppo riscaldata, la quale avrebbe comunicato il fuoco a qualche trave, che lo comunicò poi alla travatura del tetto, del quale andò distrutta una parte, circa 50 metri quadrati, come pure fu distrutto un sotto-tetto che copriva un vasto camerone vuoto della Cooperativa di Consumo. Questa Istituzione pare non abbia avuto alcun danno, il quale è limitato al solo fabbricato.

L'Istituto delle Figlie dei Militari è assicurato.

Un frenatore disgraziato. — Una disgrazia è accaduta verso il mezzogiorno di ieri presso la stazione di Trofarello.

Il treno merci N. 1022 lasciava quella stazione — muovendo verso Torino, quando, non si sa come, un frenatore cadeva sotto le ruote del pesante treno, che gli tagliavano letteralmente il braccio sinistro.

Tosto avvertita la disgrazia, il povero frenatore, certo Ferraris, del distretto di Alessandria — veniva sollevato dal personale ferroviario e condotto più tardi a Torino col treno diretto N. 4, di Genova-Pisa-Roma, che doveva giungere qua alle 12,05 pom. e che giunse invece, con forte ritardo, all'1,20 pom.

Il disgraziato Ferraris fu tosto trasportato all'Ospedale Umberto I.

Le disgrazie del lavoro. — Iermattina fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni certo Ceronetti Pietro, d'anni 15, decoratore, il quale, mentre lavorava poco prima nel cortile della casa N. 1 in via della Zecca, cadde rasentando da una scala e si fratturò la gamba sinistra. Guarirà in giorni quaranta.

— Allo stesso Ospedale venne ricevuto in cura tal Cerutti Domenico, d'anni 65, contadino. Costui lavorava in via del Martinetto, scavando un terreno per fabbricare, quando cadde disgraziatamente nel cavo, profondo circa tre metri, e si produsse delle lesioni interne, pei cui i medici non si pronunciarono ancora.

Che ortone! — Pellicioli Angelo, d'anni 57, e Gerra Maria, d'anni 55, vennero ieri, nel pomeriggio, ad alterco fra loro. Passato dalle parole ai fatti, il Pellicioli buttò a terra, molto cavallerescamente, la sua avversaria, con un fiero tuffone.

Le povere Gerra cadde malamente e riportò la frattura dell'avambraccio sinistro, per cui, trasportata all'Ospedale, fu giudicata guaribile in 30 giorni.

Mendicanti. — Anche ieri sette mendicanti sorpresi a domandare l'elemosina nelle vie e negozi pubblici furono accompagnati alla Questura ed ivi trattenuti in arresto.

Memorandum. — Comunicarioh

Fratellanza Artigiana. — I soci sono convocati in assemblea per questa sera, alle ore 9, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: Lettura del verbale della seduta precedente — Presentazione del rendiconto 1° semestre 1892 e nomina dei revisori — Comunicazioni importanti.

Camera del lavoro. — I soci della Sezione II (Lavoranti in legno) sono vivamente pregati d'intervenire numerosi all'adunanza sezionale indetta pel giorno di domenica, 24 luglio, ad ore 2 pom., per discutere su affari d'interesse della sezione.

Società di previdenza economica fra i dipendenti dal Municipio. — La sera del 14 corr. mese ebbe luogo l'assemblea generale straordinaria, presieduta dal conte Roberto Biscaretti di Ruffia. In essa, pronunciatosi alla fiema di nuovo atto costitutivo, la Società — già riconosciuta giuridicamente come Società di mutuo soccorso con decreto 6 agosto 1891 — assume la forma di Cooperativa-anonima. Dovendosi per l'avvenire intraprendere una gestione regolata da norme speciali, il Consiglio d'amministrazione presentò all'assemblea un conto — fatto redigere da un ragioniere estraneo al Consiglio — e rassegnò le sue dimissioni. L'assemblea all'unanimità approvò, in seguito alla quale risultò una rimanenza attiva nei sette mesi trascorsi di L. 1330 10, e pur volendo che venisse seguito il distacco tra l'esercizio passato ed il nuovo da intraprendersi, non accettò le dimissioni del Consiglio stesso, il quale rimane in carica fino al sorteggio previsto dallo statuto sociale.

STATO CIVILE. — Torino, 21 luglio 1892.

NASCITE: 12; cioè maschi 10, femmine 2.

MORTI: Garola Giovanni, d'anni 15, di Torino.
Ballario Lucia n. Toracuio, id. id., di Asti, ortolana.
Falco Giuseppe, id. id., di Castelnuovo, bracciante.
Orsio Pietro, id. id., di Masino, armatuolo.
Sandri Giovanni, id. 70, di Monteu Roero, negoz.
Verna Paolo, id. 47, di Favria, calzolaio.
Massa Maria n. Risso, id. 50, di Saluzzo, sarta.
Sartorio Angelo, id. 67, di Torino, locatore in carta.
Moudino Maddalena n. Balocchi, id. 54, di Torino.
Perlo Giovanni, id. 15, di Caramagna Piemonte, cont.
Figliastri Pietro, id. 78, di Brescia, calzolaio.
Scacchetti Giuseppe, id. 21, di Villa di Chiavenna.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale compreso 21, di cui a domicilio 11, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 8.

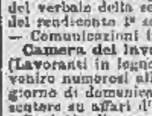
SPETTACOLI — Sabato, 23 luglio.

ALFIERI, ore 8 sera. — (Comp. d'operette Scalvini) — *La figlia di Madama*, operetta. — *La gran via*, operetta.

BALBO, ore 8 sera — (Comp. d'operette Pina Penotti) — *Il venditore di uccelli*, operetta.

ARENA, ore 8 sera (Comp. dramm. G. Pietrboni) — *Tosca*, dramma.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Hacker and Lester, velocipedisti americani. *Brothers* Lang, eccentrici burleschi. Belmont, Farinelli e Teodori, canzonettisti, ecc.



Taverna del Drago Via Pietro Micca, 22

(Piazza Solferino) — Scelto concerto per mandolino e pianoforte, con scelto repertorio di romanze italiane, spagnuole ed inglesi del baritono comico sig. *G. Albanese.*

MUSICA AL PUBBLICO. *Domenica 24 luglio.*

Corpo di musica militare nel Giardino Reale, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom.

Corpo di musica della Società Generale degli operai al caffè-chiosco in Valentino, dalle ore 3 alle 7, col seguente programma:

1. Marcia *Sirio* — 2. Sinfonia di Suppè — 3. Valzer *Benvenuto* — 4. Polka *Madalena* — 5. Pezzo: Concerto per clarino — 6. Valzer *Napoli* — 7. Mazurka *Sogno di Bella* — 8. Galopp.

Corpo di musica della Società *La Nuella* nella Galleria Umberto I, dalle ore 8 alle 6 pom

ULTIME NOTIZIE

Pel IV Collegio di Roma.

Varie.

(Per telegrammi da Roma — Ed. giorno).

23, *ore* 9,10 *ant.*

Un nucleo di elettori di Frosinone (Roma IV) offerse la candidatura al colonnello Giuseppe Ellena, fratello al defunto Vittorio, già deputato dello stesso Collegio.

— Stamane è convocato il Consiglio di ministri per affari ordinari.

— È probabile che verso il 10 settembre si proceda al congedamento delle classi anziane.

— L'on. Zanardelli è partito iersera per Brescia.

Altre notizie dell'eruzione dell'Etna.

NICOLOSI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore* 11,30 *pom.* — Lo sviluppo dell'eruzione è accresciuto; si tornano a sentire i boati. Le correnti sono tutte attive. Quella di ponente si estende stamane su Monterinazzi; il frontale aumenta anche in velocità riversandosi sempre sui giardini abertosiestini di Guardiola e Ayanza. Le due correnti, che allarmavano, attualmente accennano poco velocemente, mentre diverso si fa il cammino del Bione di levante, il quale sviluppa una velocità di 25 metri all'ora. Il braccio sinistro di questo Bione continua a dirigersi verso Serrapizzuta e può minacciare seriamente Nicolosi.

I crateri formarono un altro Bione, il quale traversa per Monteneri, prima solo circuito. Se il procedere delle lave continua ad aumentare, prevedo che la situazione si complicherà tremendamente. Intanto il Municipio elargisce il pane agli affamati e si hanno le solite scene drammatiche, strazianti.

Le nostre grandi navi.

Ci scrivono da Vado (Savona), 23 luglio:

« Stamane il *Duilio* ha lasciato questa rada per unirsi al *Dogali*, al *Bausan* e alla *Lepanto*. Pare che la partenza di tale divisione navale, comandata dal contrammiraglio De Negri, non sia del tutto estranea agli avvenimenti del Marocco. »

Pubblichiamo la notizia per debito di cronaca; facciamo però notare che i nostri telegrammi da Roma dicono fantastiche le voci dell'invio delle nostre navi nelle acque marocchine.

Il processo Parodi a Savona.

30 anni di reclusione.

Savona, 22 luglio.

(E.) — È terminato ieri sera a questa Corte d'Assise il processo a carico di quel tale Parodi Giacomo di Novi Ligure, il quale nel mattino del 25 scorso dicembre uccideva qui in Savona, nella sua abitazione, con un colpo d'arma da fuoco, la propria moglie Garabelli Anna, d'anni 43.

I due coniugi, i quali avevano aperta a Novi una casa innominabile, la quale venne poi fatta chiudere dall'Autorità di P. S., si divisero in seguito a gravi dissidi. La Garabelli venne a Savona a coabitare con tal Destefanis Antonio, fuochista ferroviario, suo cognato; ed il Parodi la raggiungeva dopo qualche tempo, e cioè pochi giorni prima di Natale. I dissidi si riferirono più vivi che mai, ed il Parodi, dopo d'aver manifestato a più riprese la sua intenzione di uccidere la moglie, la uccideva poi miseramente, e compiuto il misfatto, in luogo di eseguire le ricerche della forza pubblica, rientrò nella casa stessa del fatto in diverse osterie della città, ricoverandosi poi in Torino, dove venne arrestato.

L'accusa era sostenuta dal sostituto procuratore-generale avv. cav. Zanone. Siedevano al banco dei difensori gli avvocati Argenti di Genova, Terracini e Buscaglia di Savona. In base al verdetto dei giurati, i quali ammisero la premeditazione, con votando le attenuanti, la Corte condannava il Parodi ad anni trenta di reclusione ed alla sorveglianza per 10 anni.

Le otto ore a Londra.

Una grande scuderia in fiamme.

Cento cavalli per le strade.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore* 7,50 *ant.* — Una numerosa riunione di operai meccanici si tenne ieri notte a Newcastle. Assistevano pure parecchi delegati dei padroni. Gli operai deliberarono di accettare il 5 0/0 di diminuzione di salario, purchè fossero loro accordate le già tanto dibattute otto ore di lavoro. I delegati dei padroni rifiutarono.

— Un gravissimo incendio scoppiò nella notte in una vastissima scuderia a Paddington. Si arrivò tuttavia in tempo a spalancare le porte. Buon numero di cavalli rimasero asfissiati; tuttavia la maggior parte di essi, in circa cento, si sbandarono galoppando disperatamente per le strade svegliando e spaventando tutto il vicinato. Nessuna vittima umana, grazie all'ora notturna.

— Il *Daily News* lascia intendere che i liberali potrebbero adottare davanti agli elettori un nuovo grido nel loro programma se la Camera dei Lordi respingesse i loro progetti circa l'*Home Rule.*

La crisi di Norvegia.

CRISTIANIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — L'accordo tra il re e lo Stang riguardo alla questione dei Consolati norvegesi non essendosi potuto fare, i negozianti per la formazione di un Ministero conservatore furono interrotti.

Anarchici e assassini.

M. Deibler fischiato a Montpellier.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore* 8,45 *ant.* — Iersera nella piazza della Borsa gli agenti arrestarono il terzo anarchico amico di Parmeggiani. Rassomiglia a Ravachol. Si rifiuta a rispondere; dice semplicemente: *Mi chiamo anarchico; abito il mondo.* Oppose una resistenza disperata; concorsero ad arrestarlo vari cittadini, che volevano linciarlo. Si crede che l'anarchico Schioppo abbia ripassato la frontiera.

— Telegrafano da Montpellier che la popolazione accolse iersera a fischi il boia Deibler, indignatissima perchè Carnot graziò Dezemple, ritenuto pur colpevole di Martini, originario italiano. Il Martini fu ghigliottinato stamane. Si temeva un movimento popolare di indignazione.

Il dazio consumo provoca disordini in Spagna.

PONTEVEDRA (Spagna) (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Le donne dei dintorni che provvedono il mercato della città protestarono contro il dazio consumo, lapidarono il sindaco e gli agenti di polizia e saccheggiarono i locali del dazio consumo.

Uno sconfinamento di soldati tedeschi sul confine francese.

NANCY (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Secondo voci che meritano conferma, trenta soldati tedeschi di uno squadrone traversarono stamane la frontiera soggiornandovi alcuni momenti.

Gli operai del Volga.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Wischnegradski si è dimesso e propose allo tsar di nominare Witte a successogli.

— Il Governo ordinò misure le più energiche contro gli operai che si rifiutano di lavorare sulle navi del Volga.

BORSA UFFICIALE.

23 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio **93 77 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3 1/2	104 05 — 104 15	— —
	104 05 — 104 15	— —
Svizzera	103 85 — 103 95	— —
Londra + 2	— —	26 05 — 26 07 —
Id. lungo	— —	26 05 — 26 07 —
Germania + 3	— —	brevi 127 1/8 — 127 3/8
		lungo 127 1/8 — 127 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Id. id. di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 23 luglio. — Ieri accennammo al pericolo di un'importuna reazione, che, non opportunamente, si volevano spingere i corsi per chiudere brillantemente il mese; sembra che questa eventualità non sarà a temersi, visto la gran calma del nostro mercato, ed essenzialmente la parsimonia di transazioni su prezzi abbastanza modesti e moderati.

La Rendita sola dà luogo a qualche affare su lievi prezzi per la insistente ricerca dei contanti che è alla parità col fine mese, il quale a sua volta è in disperso sulla parità con Parigi.

Il cambio siguanto uen teso, ma si crede per effimera compiacenza.

Rendita cons. 93 75, 93 80.
Rendita fine corr. 93 75, 93 80.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	644	—	645	—	Fiemme	31	— —
Ferr. Med.	514 50	515	—		C. Cavour	375	— —
Ferr. Sic.	305	—	—		C.F.S.Paolo	507	— 508 —
Mobil.	543 50	544	00		Sardo C.	299	— 300 —
Torino	445	—	—		Ferrov.	286	— 287 —
Cred. Ind.	192	—	193	—	F.Sic. 4 0/0	417 50	— —
Lane	268	—	—				

Obbl. C. F. Banco Napoli 105 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(ore 4 pom.) luglio* — **21** — **22**

Farine 12 M — pel corrente — Fr. 51 00 — 51 25
» — per agosto — » 52 — — 51 50
» — pel 4 mesi ultimi — » 52 50 — 52 00
» — per 4 mesi da nov. — » 50 — — 49 50

Mercato debole.

Zucchero raffinato 88 disp. — Fr. 100 — 100 —
» pagabile id. — » 101 — 101 —

Mercato calmo.

Zucchero greggio N. 3 disp. — Fr. 75 75 — 76 75
» a 4 mesi da ottobre — »

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

INSTITUTRICE
très-expér. enseigne: franç., ital., angl., musique, dess., cherche pl. d. m. famille. — Adr.: Vera, 1, v. Milano. C 8176

CERES.
Apertura il 1° luglio del
Grande Albergo di Ceres
Posizione amenissima. — Servizio di Ristorante alla carta ed a prezzi fissi. — Pensione giornaliera (camera compresa) L. 8. Riduzione per bambini e persone di servizio. — Colazione L. 2 50 — Pranzo L. 4. — Servizio di vetture alla stazione di Lanzo. — Ufficio telegrafico.
Il proprietario: **Giudici.**

Da affittare
via Santa Teresa, n. 13, piano 1°:
Alloggio signorile di sei vani, con acqua potabile e gas, con vista in via Santa Teresa, al prezzo mite di L. 700;
Altro di **tre** camere e cameretta con acqua potabile e gas. 8228

Da affittare a prezzo mite
Grande e bellissima
Camera ammobigliata
vicinissima al corso Upatie e con vista verso strada.
Rivolgersi via Donati, n. 15, piano 3°.

Via Carlo Alberto, 5:
Al presente: Alloggio signorile di 18 camere e corridoio al 4° piano, calorifero e due cantine, acqua potabile. C 8221

VIU'
Da affittare ALLOGGI di sette ed otto camere civilmente mobiliate, a prezzi modestissimi. Dirigersi al locale Ufficio di Posta. 8251

Da rimettere DROGHERIA
antica ed avviata con vendita di liquori. Posizione d'angolo. Miti pretese. — Scrivere **A. G.**, fermo in Posta, Torino. C 8177

Da vendere
CASA e TERRENO per L. 80m., in bella posizione, con mite pagamento. — Rivolg. all'Agenzia Carena, via Lagrange, 31. C 8117

Da vendere
un salto d'acqua perenne metri 2. — Si può prenderne di più. Sulla Dora quanto bisogna: altezza metri 4. Distanza dalla stazione ferroviaria metri 100. — Rivolgersi sul canto di Borello Giovanni, **Chiusa di Susa.** 8230

Nel negozio da mobili corso Vitt. Em., n. 52 si affittano mobili. C 8253

Una signorina trentenne, bene educata, desidera trovare una famiglia ove recarsi ad eseguire qualsiasi lavoro ed a disimpegnare ogni faccenda di casa, cerca collo stesso presso primaria famiglia o con poca famiglia. Ottime referenze. — Dirigersi **N. T. 21, fermo Posta, Torino.** C 8246

Cercasi viaggiatore
per articolo in tessuti esteri, tela d'Olanda, ecc., che sia ben introdotto presso alberghi di 1ª categoria per addirgli campionario. Il primo viaggio deve già essere fatto a provvigione; in seguito ad un fisso. Occorrono serissime referenze. — Scrivere sotto il 3224 M. **Haasenstein e Vogler, Milano.** H 924 N

A buon mercato impianti di **suonerie elettriche, telefoni, parafulmini, luce elettrica,** ecc. — **L. Bocca,** S. Franc. da Paola, n. 6, Torino. 2331

30 lire per settimana e più secondo l'attività, lavori a mano e scritture facili in casa sono guadagnate al proprio recapito. — Scrivere: *Directeur Ulysse Laboriaux,* Av. 42, 1er Ornano B. T., **Parigi.** H 2983

Mutuo L. 7000
al 5 0/0 e cercasi contro 1ª ipoteca su casa in Torino. — Bertolli, fermo Posta. C 8200

La MACCHINA da SCRIVERE
YOST
è *la più perfezionata, rapida, leggera e solida sinora costrutta.*
Tutte le macchine sinora in uso non essendo tali non sono degne di essere prese in considerazione.
Domandare schiarimenti, prospetti, cataloghi, prove di scrittura, ecc. a
ALBERTO BAER Corso Re Umberto, 17 **TORINO.** 1405

DEPOSITO di **Polveri da caccia** *le migliori qualità estere e nazionali.*
Polveri da mina.
Valerio Antonio
via Vanchiglia n. 18, nel cortile
Torino. 8067

PICCOLA INDUSTRIA
da impiantarsi facilmente ovunque con piccola spesa. Articolo di prima necessità grande consumo. Buon guadagno. Garanzie. — Scrivere con francobollo al *Laboratorio industriale,* Milano. H 2560 M

CEROTTO INFALLIBILE
pei **CALLI**
LIBERA IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO 10
via Roma, 17, Torino.

Curuzzu mio
non te posso più! Appena puoi una parola sola per carità! Il mio cuore, il pensiero, l'anima mia, aspettano una tua carezza.
Hope.

Fuxia.
Tumi, t'amo, t'amerò sempre; tempo e luogo influiranno mai sul mio cuore che irrevocabilmente si è a te votato. Ecco la mia risposta. — Il resto ad occasione più propizia. C 8238

N. 106.
Troppo lungo silenzio. Non lasciarmi tormentare triste dubbio assente già cancellato di me. Tanti baci ardenti. C 8240

N. 106.
Come ieri, e me leggi mai non sarà un dì che ti ama tanto. Col tuo mio bacio ti sconfiderà non dubitare mai di me, di vivere al sicuro del mio amore; rimanga ieri tutto per d'essere tutto. E lo sarà per la vita se non finisce ai tuoi occhi, dinanzi alla mia coscienza; perchè l'amore che sei tu la mia esistenza, a mia vita, il mio sole. Tu invece ti compiaci a dir un tanto adulata (che io ho sperso col cuore di chi attende da lungo un bacio d'amore) di rendermi infernali le sofferenze della lontananza; e mi confessi compreso ed altro che tuo sogno e di rendermi più infelice, col pago. Accetti un dubbio su nuovi convegni. Ottieni. Fossi in capo al mondo, tra i peggiori disagi, vorrei per adorarti. È ora che tu mi comprenda. Dimmi come stai, e se hai che è, dai vita ad un'anima che agonizza. Un bacio ti trattiene che tu ti rivarsi nel cuore ne frodino a Chiboni. C 8239

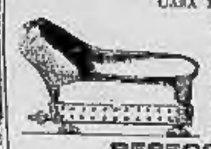
Yempref Che dolci parole! Grazie del pellegrino molto, sono ammalata. Curo assolutamente i calli. **Co...** C 8251

Nica. Ricevuta lettera. Grazie tua premura. Lunedì sarò costretta per tua norma. Un bacio di tutto per sempre. **Nica.** C 8252

Istituto Tecnico-Commerciale LANDRIANI
in un'amena posizione del Cenisio, a pochi minuti dalla città. — 50° anno di esercizio. — Si tenne di fondazione a numero limitato di allievi convittori - Pensione Fr. 660.
Collocamento degli alunni che terminano i loro studi. I premiati in Case di commercio tedesche e straniere. Si ricevono alunni durante l'anno scolastico.
I corsi regolari cominciano il 15 ottobre.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi al Direttore-propr.
H 2804 X **Prof. G. ORCESI.**

Luogo — Svizzera

PER BAGNI
Primaria Fabbrica Italiana premiata e brevettata
CASA FONDATA NEL 1878.



Fabbricazione speciale di Bagni e Lavamani di qualunque sistema e misura con riscaldamento a gas o carbone per città e campagna. — **Riscaldatori** per la Biancheria, **docce** di diversa qualità, apparecchi a **riscaldamento istantaneo.** — *Si eseguisce qualunque lavoro su disegno e misura.* — Prezzi eccezionali. Lavoro perfetto. — *Non si teme concorrenza.*
REGGOTTI LORENZO 2361
Lattoniere e quasista — Via Porta Nuova, 57, casa propria — TORINO.

KALODONT
Sarg's Kalodont deriva dal Greco e vuol dire Bellezza dei Denti
Sarg's Kalodont è già ricompensato con mezzo indispensabile per pulire i denti
Sarg's Kalodont è stato approvato dalla Autorità Sanitarie
Sarg's Kalodont è molto pratico in viaggio Aromatico e Rinfrescante
Sarg's Kalodont è introdotto in tutte le parti del mondo civile
Sarg's Kalodont viene usato a Corte e nella migliore società come nella Borghesia
Sarg's Kalodont Eseguire sempre con questo Nome per evitare le dannose contraffazioni
Sarg's Kalodont trovasi dai principali Droghieri Farmacisti Profumieri
Ogni tubo è munito di attestati delle migliori sfere sociali.
Trovasi dai principali Farmacisti, Droghieri, Profumieri al prezzo di L. 1.
Deposito in Torino per Piccolo N. de BARBA — Milano. H 1091 M

NUOVO RIBASSO DI PREZZI
al Magazzino Legnami di Casa Tirolese
I. SALVADORI e C.,
Via Massena, 40, Borgo S. Secondo — Torino. 2752

Impianti d'Illuminazione elettrica
TRASPORTI DI FORZA A DISTANZA
Lampade incandescenza *SIEMENS*
per qualsiasi stenico, durata media 1000 ore, da 10 a 25 candele, L. 1 50 *franco.* — **Materiale elettrico** di ogni genere delle Case SIEMENS di Berlino e di Londra.
Torino - Ing. A. RASTELLI e C., via Belvedere, 4.
PREVENTIVI A RICHIESTA. 2458

BRUNO BARTOLOMEO
via Alfieri, 5, p° p°, Torino *vicino piazza S. Carlo.*
Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di **calzature** per uomo, donne e ragazzi, le intendo liquidare a prezzi eccezionali. 2185

PREMIATA FABBRICA
di
MATERIALI IN CEMENTO
La prima fondata in Italia.
Pavimenti di svariati disegni e speciali per terrazze — I soli prescritti finora nei capitolati del R. Governo e di altre principali Amministrazioni — Tubi — Apparecchi completi per cessi inodori — Balaustre — Tegole piane ed ondulate per coperture, ecc.
Materiali singolarmente fabbricati accuratamente con cementi di prima qualità e colori inalterabili.
Prezzi correnti. — Lavori garantiti ad ottime referenze per quelli eseguiti da oltre 20 anni. 1235 bis
NATALE LANGE
TORINO — Via Juvara, n. 16 bis — (Porta Susa).

EUDIAFAINEA
« Trasparenza perfetta »
Olio sacro per **fotomiaiatura.** In flaconi di gr. 50 L. 0 40. Scatole di 10 flaconi, franchi di porto nel Regno, L. 4 50. — conto ai rivenditori. — Ritratti in fotominiatura su vetro *bombé* semplice, formato visita, rettang. od ovo e L. 4 50. — Id. id. formato gabinetto id. id. L. 6. — Su cristallo arrotato per mod. giorni, *broches, brel ques,* lapidi da milliar. 85 a 40 L. 5. Ribasso fotominiature e ritratti di parte. — Inviare fotografie, indicazioni ed importo alla Farmacia **F. CROCE e Figli, Chivasso.** H 4207 T

UN TERNO CERTO
Il 20 corr., per soli **Lit. 30** inviate tutti in possesso della combinazione col mio metodo infallibile, un **terno secco** infallibile. Dopo di questo posso vi darne fino più 1 10, il suo prezzo è regolato tenuamente per L. 10.
Spedite tutti immediatamente anticipo vaglia di L. 1 50 al signor D. GIOVANNI, Casella postale N. 91, **Napoli,** e riceverete il vero **terno** che uscirà nelle nostre ruote domani lo, 2 giocarsi per la sera Ruote di Napoli ricevimento immancabile
Sabato 22 luglio tutti vinchi. H 3 85

Da affittarsi in via Montebello, 21, casa Casana:
Locali belli e ben divisibili, per laboratorio o magazzino, al piano terreno;
Al 4° piano — **due alloggi** bene esposti di 7 e di 8 vani.
Da affittarsi in via Accademia Albertina, 1, ang. via Po:
Al 4° piano — **due piccoli alloggi** di 4 e di 5 vani;
Al 5° piano — **due belle camere unite.** 2211

COLLEGIO MASCHILE
SALÒ - LAGO DI GARDA - SALÒ
Direttore-Proprietario: **Giuseppe Solitro**
Premiato con medaglia d'argento dal Ministero della Pubbl. Istruz.
Scuola Pratica di Commercio
BIENNALE - AUTORIZZATA DAL GOVERNO.
SCUOLE GINNASIALI, TECNICHE, ELEMENTARI
ED
PREPARAZIONE AI COLLEGI MILITARI.
Posizione incantevole — Fabbricato ampio e salubre.
Sotto la stessa Direzione e vicino al Collegio **è aperta una *Pensione-Convitto*** H 3709 M
pei giovani della Sezione di Commercio.
CHIEDERE PROGRAMMI ALLA DIREZIONE.

INCANTO DI MOBILI.
Nel giorno di **mercoledì 26 corr.** e successivi, alle ore sei p. in un alloggio al piano terreno del corso Vittorio Emanuele II n. 63, il perito giudiziario sottoscritto procederà alla **vendita** ai pubblici **incanti di mobili** di lusso e comuni.
A. PERUGLIA, *perito.*

D^r LAMPUGNANI **Professore pareggiato di Chirurgia.**
Specialista per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie urinarie: busti in gesso e feltro per le deviazioni spinali. 673
Via Pio Quinto, num. nuovo, piano primo, dalle 2 alle 5.

ERNIE
Nessun rimedio guarisce l'**ernia;** ma non credete ciarlatanevi dai dottori di confidenza. Solo un buon **cinto** e ben adatto alla conformazione fisica del corpo e del tumore ernioso ne lascia sperare la guarigione, ma nessuno può garantirla. Di tali **cinti** è sempre molto provvisto l'**Istituto Rota,** piazza Carlo Felice, n. 7 o via Lagrange, n. 40, **Torino.** 7-109

Lo Sciroppo Pagliano
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita.
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso al vendo esclusivamente
in *NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).*
Badare alle falsificazioni.
Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la **marca** depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivendito in **Torino** Farmacia Tanico, piazza San Carlo; G. B. Schiapparelli e Figli, piazza S. Giovanni, 9. Monteano e Piano, via del Mille e piazza Bodoni, n. 6. H 40 N

I dolori di stomaco, la dilatazione di stomaco, il catarro di stomaco e degli intestini, le cattive digestioni e la disappetenza, si guariscono mediante l'uso dello
ENOLITO
alla GENZIANA e NOCE VOMICA
del Chimico Farmacista CARLO ASTRUA
comodo bene dichiarato e raccomandato in primarie celebrità mediche fra le quali l'illustre prof. LEOPARDI, (contiene la parte attiva di gr. 5 50 di stricnina di Noce Vomica e gr. 1 50 di chinina di Genziana per ogni bicchiere di gr. 30)
Prezzo L. 3 — la bottiglia,
» » **1,50** la mezza bottiglia.
Invio in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo rimborso di L. 1 per imballaggio e spedizione. Ogni pacco postale può contenere due bottiglie grandi, o quattro mezze bottiglie.
PREPARASI E VENDESI
alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA
Firenze - 8, Via Martelli, 8 - Firenze
All'ingrosso presso Carlo Astrua, Via Martelli, 9 — Cesare Pegna e Figli. — Invorati e Rossi, Firenze. — Carlo Erba. — A. Manzoni e C. Milano. — G. B. Schiapparelli e Figli. — Candiani, Citino e C. — Morgando e Piano, Torino, e da tutti i primari grossisti del Regno.
Al dettaglio in tutte le Farmacie.
Torino presso le farmacie: Turisco, Schiapparelli, Torta, Accossato, Giordano, Tedeschi, Bernezzo, Monti, Pagliari ed Almasio, Terre, Successore Cerutti, Ferrero, Arietti, Avezzano, Morgando e Piano, Borelli, Passoni e C., 18 e 20, viaOspedale, ed in tutte le farmacie del Piemonte.
H 1410 F

FABBRICA di CANCELLATE
in ferro e filo ferro intessuto, per la chiusura dei Parchi, Giardini, Ferrovie, Tramways, ecc.
Medaglia d'argento Esposizione Naz. Torino 1884.
A. PICTET Torino, via Bava, 35 sup. via Santa Giulia.
Si spediscono *gratis* disegni e prezzi. C 8032

CONSERVAZIONE e SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA E DELLA LORO BELLEZZA

La barba ed i capelli cominciano all'uomo dopoché di bellezza, di virilità e di canuto. — Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

L'ACQUA CHININA-MIGONE
è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.
Si vende in fiale (flacons) da L. 2, 1 50.
In bottiglie da un litro circa L. 8 50.
Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri del Regno. — **In Torino:** Farmacia *Schiapparelli e Figli,* piazza S. Giovanni, *H. Bocker,* profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo,* via Ospedale, n. 5; *Rossi Giuseppe,* negoziante, via Garibaldi, n. 22; *Tirone Antonio,* profumiere, via Garibaldi, n. 26. 837
Deposito gen. da **ANGELO MIGONE e C.,** via Torino, 12, Milano.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

AVVISO D'AUMENTO DI SESTO.
Nello studio del notaio CORRETTA cav. CARLO, in via Arsenale, n. 9, si riceveno sino alle ore 5 del **24 corr. luglio** le offerte d'**aumento** del sesto sul prezzo di L. 120,200, per cui venne deliberata, il nuovo corrente mese, la **CASA** posta in **via Roma, n. 33.** 8207

Si AFFITTANO e si VENDONO MOBILI
Pagamento a rate settimanali e mensili. 2314
Via San Francesco da Paola, angolo via Maria Vittoria.

Impresa COSSON NAPOLEONE - Aosta.
I signori viaggiatori sul treno **Aosta-St-Didier-Courmayeur** ed **Aosta-St-Rémy** sono avvisati che gli Agenti dell'Impresa, non avendo luogo a nel recinto della stazione d'Aosta, si trovano fuori della stessa sul piazzale colle rispettive vetture. C 8150

COPERTONI
signori e usati
J. A. CHÊNET Via Cellini n. 28 — TORINO.
Affittamento e Riparazioni. 2668

KRUMIRI ALLA Vaniglia **ASSABESI** AL Cacao
Specialità **Pasticceria** di lungabissima conservazione in eleganti assortiti di latta da 2 dozzine L. 2 40 - da 4 doz. L. 3 - da 8 doz. L. 3 60. — Latte da kg. 5 netto, raccomandate ai grossisti, albergatori, villeggianti, istituti, ecc. —
Contro invio di L. 4 80 in cartolina vaglia si spediscono, franco di porto ed imballo nel Regno, **due casserole,** una **KRUMIRI** ed una **ASSABESI,** da 4 dozzine cadauna.
Premiata Confetteria **PIETRO GABUTTI** Via Po, 48 TORINO.

VINI PIEMONTESI: **Da pasto,** da L. 10 a L. 24 alla mezza litro a Cmi 60 al litro, in bottiglie Cmi 50 vuote a restituire. — Per quantità fissione **prezzi a convenirsi.**
Nel Magazzino da vino all'ingrosso in **Torino,** via Consolata, angolo via Santa Chiara. 2606 A

Premiata Fabbrica d'orificerie
LANTERI FRANCESCO C 1167
Scelto e variato assortimento di gioielleria e bigiotteria in oro ed argento fino garantito.
Novità per Regali - Prezzi di fabbrica.
TORINO — Via Roma, rimpetto al n. 12 — TORINO.

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino.* 2

Polvere per la preparazione della Limonata Citro-Magnesiaca
purgante, di azione pronta e sicura, di grato sapore, inalterabile e facilmente tollerato dalle persone più delicate.
Prezzo della bocceita contenente gr. 60 di cit. mag. L. 1, 5.
Preparazione di la farmacia **Bernezzo,** Torino, via Lagrange, angolo via Mazzini. — *Deposito nelle primarie farmacie.*
Si dirige un mezzo pacco postale. 8119

Stabilimento Ortopedico SARDI e TIRONE

Torino — Via Lagrange, n. 0 *vicino piazza S. Carlo.* — **Specialità in cinti ernieri** con molle garantite e talmente ben confezionati che è impossibile confondersi con altri. — Assortimento di **enterocleismi, cuisse elastiche,** ecc. **Entrata e camerino particolare.** 2655

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (26)

Nozze e funerali

Romanzo

di GIORGIO DI PEYREBRUNE

— Se ho ardito esprimerle un simile voto, — egli rispose con tristezza severa, — gli è che, offrendomi a lei, signora, intendevo dare un padre a suo figlio e a lei un amico; nulla di più..... Il mio desiderio era questo: volevo trarla dalla situazione delicata in cui si troverà fra poco: volevo farlo lasciare al mio braccio questo paese, dove sta per commettersi, a due passi da lei, una infamia di cui ella non deve udirne l'eco. E contavo sulle mie cure, sul suo coraggio per farle ritrovar la salute, per renderla alla vita e a colore che l'amano..... Ella mi toglie una speranza ben cara.....

— Mio buon dottore, — ella interruppe parlando lentamente come per prolungare l'ineffabile carezza della sua dolce voce, — mio buon caro dottore, mi perdoni, sono tanto infelice!..... Come è generoso! Maritarmi! Ma ella non sa, non sa dunque che sono una creatura strana!..... Amo Andrea! Lo amo! Quella parola è per me vasta come il mondo..... contiene tutta la mia vita! La respiro, ne ho vissuto, ne muoio..... Vi sono impressioni che si possono scancellare, ma quelle che sono scritte col sangue di tutte le fibre dell'essere, quelle non possono svanire che colla vita. Amo Andrea, non soltanto io, ma tutto ciò che in me è suscettibile di provare una sensazione, un bisogno. Il mio cuore è come il centro dove si riuniscono tutte le voci che lo chiamano..... Come vuole che io impedisca tutto ciò? Gli è che ella non sa come ho vissuto durante otto mesi..... Muscolli.....

— No, no, taccia per pietà! Si uccide.....

— Al contrario, rivivo!.....

E collo sguardo raggiante sprofondato nel passato, ella svolse le pagine abbaglianti di una vita d'amore, unica forse per l'ardore sovrumano che ricevette dallo strano temperamento di quella donna amante, così eccezionalmente dotata di tutte le facoltà passionali dello spirito e del cuore.

Quei ricordi, impossibili a dipingere, ella li coglieva tutti vibranti nel suo pensiero e li faceva scintillare alla fiamma della sua parola. Al tocco vivente dello sue impressioni reali ella univa i fili d'oro dei suoi sogni. Gettò finalmente dietro di sè, su tutte quelle cose che parevano rendere una ad una nella loro tomba, la lettura splendida del suo poetico dolore.

Lasciando Marina, il dottore corse allo studio del notaio di Terris, si gettò davanti al primo scrittoio e scrisse rapidamente qualche parola.

— L'indirizzo di Marco, presto! — egli disse a Serafino.

Questi dette l'indirizzo come avrebbe dato la sentenza di morte.

— Allora, — disse con tono calmo, ma con un gesto energico, trattenendo il dottore che voleva uscire, — allora ella accetta?

— Che cosa?

Non comprendeva.

— Ah!..... vuol dire..... no, no..... ella rifiuta.

Serafino ebbe un riso muto che lo rese orribile.

— Ma quella lettera a Marco? — disse ancora sospettoso.

Il dottore fuggì gridandogli:

— Ella amerà!

. . . . . .

Fu condotta ad Arcachon, in una villa isolata, non lungi dal mare. Non si alzava più: per farla decidere a partire d'urano volute infinite preghiere. Ella conservava la segreta speranza che Andrea venisse a dirle un ultimo addio, e per rivederlo avrebbe coraggiosamente sopportato di udir disprezzo i giocondi concenti della musica, il giorno delle nozze. Ma Marco la costrinse a partire.

— Se non vuol che vada a strapparegli Alice, — disse, — bisogna allontanarsi di qui.

Ella si lasciò condur via per non turbare la felicità d'Andrea.

Il dottore li accompagnò. La sua lettera era piombata su Marco come un colpo di fulmine. La cara ingegnosa di Marina per ingannare suo figlio sul proprio stato era perfettamente riuscita. Vedendola così calma, il disgraziato giovine la credeva rassegnata, e, per timore di risvegliare il suo dolore assopito, non osava più lagnarsi quand'ella gli parlava, con una specie d'indifferenza, del matrimonio di Alice. Fingeva di dimenticare, come lei; del resto egli si sforzava veramente di calmare la sua collera e il suo odio; pensava qualche volta che se la sua adorata madre poteva scancellare per sempre dal suo cuore i ricordi del passato, egli si considerebbe e non si rammaricherebbe di aver pagato con tutta la sua felicità quella preziosa liberazione, abbandonando alle braccia avide di Andrea quell'Alice, suo primo e, forse, suo unico amore! E mentre egli faceva di quella speranza suprema lo scopo e la consolazione della sua vita, apprese che sua madre era moribonda!

Il dottore diceva:

— È un'affezione crudele del cuore.

Ma Marco singhiozzava:

— E Andrea che la uccide! Ella giuoca la sua vita per non vivere senza lui..... Assassino! Assassino!..... Ah! guardati, Andrea, tu non sai ciò che scaturirà per te da quella tomba nella quale getti una madre! Mi hai preso tutto, tutto!..... e non sono che un fanciullo,..... Ma guardati! Il mio odio crescerà cogli anni e la mia vendetta sarà terribile!..... Ah! non avere l'età d'uomo, non contare nella vita quando se ne ha già sentito tutte le amarezze!..... Dover aspettare per vendicarsi!..... Ah! ma non ci perderai nulla, Andrea, e giuro che ti farò soffrire in espiazione del tuo delitto più di ciò che mia madre ed io non avremo sofferto.

In un'ora di atroci sofferenze egli esaurì tutte le lagrime di rabbia, di disperazione. E quando nacque presso Marina, la povera donna non vide negli occhi del figlio che la traccia del suo pianto; la volontà potente aveva scancellato ogni minacciante promessa. La circondò allora di cure così affettuose, di carezze così dolci, che ella potè spegnersi in una serenità quasi assoluta.

Tuttavia, se la giornata erano calme, il sonno della notte le riportava il delirio. Marco la vegliava, solo, perchè ella parlava d'Andrea. Lo chiamava, famigliare e carezzante, gli diceva adorabili fanciullaggini.

— Oh! Andrea mio, lo sapevo che saresti ritornato! Non ci lasceremo più..... verrai a stare con noi, sempre con noi..... con me e con Marco..... oh! come sono felice!..... No, no, non lasciarmi ancora..... dirmi il figliuolo, l'ho visto ora..... Che bella notte! Che silenzio! Quante stelle in cielo! Vorrei pregare, se il nostro amore non fosse già una divina preghiera..... Ti amo, Andrea, ti amo! Non senti nell'aria tutti gli echi che lo ripetono? Io sento un mormorio infinito di voci che da tutti i punti dell'universo mormorano: Ti amo!

Poi s'addormentava in una specie d'estasi, sorridente.

Altre volte, un quegli accessi frequenti, che chiamava Andrea come nell'ora della sua più violenta disperazione. I singhiozzi le straziavano il petto; ella si contorceva, si strappava i capelli, ansante, supplicante, o tendeva le braccia verso il fantasma del suo amore, lo implorava con parole ardenti e si stringeva nelle convulsioni di quello straziante delirio.

Quando si svegliava, al mattino, senza forze, ella non sapeva che ognuno dei gridi strappatole dalla febbre aveva ribadito nel cuore del figlio il giuramento d'odio pronunciato contro Andrea.

Tuttavia alla tristezza qualche volta una luce improvvisa le mostrasse l'avvenire. Trovava allora sotto al suo sguardo il volto di Marco e gli diceva:

— Marco, tu perdoni ad Alice, non è vero? Tu non ti vendicherai nè di lei..... nè di Andrea.

— Non pensiamo a loro, madre.

— Te ne prego, — riprendeva Marina con accento straziante, — te ne scongiuro, figlio mio, promettimi solennemente che non farai loro alcun male..... Ho bisogno di quella certezza..... sono tormentata..... ho paura!..... Marco, bisogna perdonare,— siamo tutti peccatori..... Dammi il tuo perdono, che lo parti a Dio.

Un giorno, dopo una lunga esitazione, Marco rispose, guardando la madre con un'espressione d'indefinibile pietà:

— Sta tranquilla, non toccherò un capello della loro testa, te lo giuro!

Rassicurata, la dolce creatura lo benedì. Ma ella non aveva letto nel pensiero implacabile del figlio; se egli prometteva di non uccideril gli era perchè prendendo loro soltanto la vita non si sarebbe creduta vendicato.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Ne-ve-ra — Ra-ve-na.

Scherzo a pompa.

Un grande artista celebrato tanto
Diventar potrà parente santo.

Viraire.